

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 2224-A)

RELAZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

(RELATORE GUIDONI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 10 ottobre 1962
(V. Stampato n. 3599)*

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
l'11 ottobre 1962*

Comunicata alla Presidenza il 20 ottobre 1962

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963

INDICE

PREMESSA	Pag.	3
ANDAMENTO DEGLI SCAMBI E DEI PAGAMENTI	»	4
LA CONGIUNTURA ECONOMICA NEL PRIMO SEMESTRE 1962	»	8
ANDAMENTO DEGLI SCAMBI NEL PRIMO SEMESTRE 1962	»	9
LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO	»	14
LA BILANCIA DEI PAGAMENTI	»	14
LA POLITICA ITALIANA DEL COMMERCIO ESTERO E I SUOI PIU' RECENTI SVILUPPI	»	15
IL PROBLEMA FONDAMENTALE DELLA NOSTRA POLITICA COMMERCIALE: LO SVILUPPO DELLE ESPORTAZIONI	»	19
L'AZIONE DI « PROMOTION » DELLE ESPORTAZIONI E L'OPERA DI PRIMO PIANO CHE L'I.C.E. SVOLGE IN QUESTO CAMPO SOTTO LE DIRETTIVE DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO	»	20
ESAME DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962-63	»	25
PROSPETTIVE E CONCLUSIONI	»	29
ALLEGATI	»	35
DISEGNO DI LEGGE	»	52

PREMESSA

ONOREVOLI SENATORI. — L'Italia, fra le Nazioni della Comunità europea, è quella in cui la produzione industriale ha avuto il più intenso sviluppo dal 1958 al 31 marzo 1962. Infatti, secondo i dati dell'Istituto di statistica della Comunità, che prendono come base 100, l'indice dello sviluppo è stato 157 per l'Italia, 136 per l'Olanda, 130 per la Germania occidentale, 129 per la Francia, 123 per il Belgio e 112 per il Lussemburgo. Per gli Stati Uniti e per l'Inghilterra gli indici relativi allo stesso periodo sono stati rispettivamente 129 e 121.

A seguito dell'imponente sviluppo assunto dalla industrializzazione nel nostro Paese, molti settori hanno ormai raggiunto una tale capacità produttiva da non consentire di essere esclusivamente assorbita dal mercato nazionale e, pertanto, si rende più che mai evidente la necessità di moltiplicare gli sforzi per potenziare sempre più e sempre meglio la politica degli scambi con l'estero. Inoltre la situazione della nostra bilancia dei pagamenti; la carenza di alcune materie prime che rendono l'Italia tributaria verso gli altri Paesi; la necessità di accrescere la occupazione, di distribuire maggiori redditi, di aumentare i consumi ed il tenore di vita e di ridurre l'emigrazione di forze lavorative, spesso di quelle più qualificate che rappresentano economicamente capitali ingentissimi dei quali il Paese viene a perdere la disponibilità, dopo averli formati, costituiscono altrettanti motivi per muoverci alla ricerca di una decisiva affermazione dei nostri commerci con tutti gli altri Paesi.

Del resto tale affermazione, che ci è facilitata dalla favorevole posizione geografica del nostro Paese, situato nel centro del Mediterraneo, fra Oriente ed Occidente, ed aper-

to alle più lontane regioni del mondo, ci viene anche sollecitata dalla tradizione storica del popolo italiano il quale, mediante le realizzazioni e le conquiste delle sue gloriose Repubbliche marinare, ha fornito, nei secoli, la prova della sua vocazione, delle sue capacità e della sua intraprendenza.

Pertanto, migliorare e sviluppare la politica del nostro commercio con l'estero vuol dire dare un contributo veramente decisivo allo sviluppo di tutta l'economia italiana, al lavoro dei nostri operai, al miglioramento delle condizioni di vita delle zone depresse; vuol dire affermare nel mondo la genialità, la laboriosità, il prestigio e la forza del popolo italiano.

Poichè strumento di questa politica è il Ministero del commercio con l'estero, dobbiamo avviarci ad esaminarne lo stato di previsione di spesa per l'esercizio finanziario 1962-63 con animo sereno, con critiche veramente costruttive e scerve da preconcetti di parte, col solo proposito di ricercare i mezzi più idonei per assicurare ai nostri scambi con l'estero i migliori sviluppi futuri.

In questa ansiosa ricerca terremo, soprattutto, presente una grande verità recentemente espressa dal Ministro onorevole Preti allorchè ebbe ad affermare che « soltanto da una stretta collaborazione fra il privato operatore e l'azione pubblica possono sorgere le premesse di quella maggiore espansione dei traffici che è garanzia di benessere e di pace sociale ».

Infatti, come l'iniziativa privata non può prescindere da un sistematico indirizzo di governo — sono ormai lontani i tempi in cui l'espansione all'estero delle attività commerciali era riserbata a pionieri, tesi spesso all'avventura — così gli indirizzi ed i piani studiati e predisposti dagli uomini di Governo rimarrebbero inoperanti se non trovas-

sero negli imprenditori privati i geniali e solleciti realizzatori.

Ecco perchè, rendendo più solidi i legami fra l'azione privata e quella pubblica si concorre sul piano della concretezza ad attuare una seria politica delle esportazioni.

Con queste premesse ed in questo spirito mi accingo a disporre la presente relazione la quale, per la mia modestissima preparazione, ha la sola pretesa di offrire alla nostra Assemblea un campo di discussione: da essa emergeranno definitivamente i suggerimenti e gli indirizzi migliori per la nostra politica degli scambi.

La relazione si articolerà nei seguenti temi:

- 1) la recente evoluzione degli scambi con l'estero e della bilancia dei pagamenti;
- 2) la politica commerciale e i suoi recenti sviluppi;
- 3) il problema fondamentale della nostra politica commerciale: lo sviluppo delle esportazioni;
- 4) l'azione di *promotion* delle esportazioni e l'opera di primo piano che l'I.C.E. svolge in questo campo sotto le direttive del Ministero del commercio con l'estero;
- 5) esame dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1962-63;
- 6) prospettive e conclusioni;
- 7) appendice.

ANDAMENTO DEGLI SCAMBI E DEI PAGAMENTI

1. — ANDAMENTO DEGLI SCAMBI NEL 1961

In generale.

Gli scambi commerciali italiani con l'estero hanno mantenuto nel 1961 quell'andamento marcatamente progressivo che è ormai costante per il nostro Paese dopo la relativa pausa del 1958.

Le risultanze sono in sintesi le seguenti: il valore delle importazioni è salito da 2.953 miliardi di lire nel 1960 a 3.264 miliardi nel 1961, con un incremento del 10,5%; il valore delle esportazioni è passato da 2.280 miliardi a 2.617 miliardi, con un incremento

del 14,8%; il valore totale delle due correnti è stato di 5.881 miliardi, con un incremento del 12,4% sull'anno precedente, mentre il saldo passivo è sceso da 673 a 647 miliardi (allegato 2).

Da un esame dei dati e della loro evoluzione nel corso dell'anno, nonché da un confronto sia con i dati del 1960 che con i risultati degli altri Paesi industriali, si possono trarre alcune constatazioni fondamentali di carattere generale.

Lo sviluppo di ambedue le correnti appare notevole, pur se inferiore a quello del 1960 sul 1959, tanto più se si considera che i prezzi delle merci hanno segnato in generale un abbassamento sia all'importazione che all'esportazione (3,5% in media). Va anche tenuto presente che l'espansione verificatasi nel 1960 (sul 1959) è da considerarsi eccezionale, in quanto legata a vari fattori contingenti, connessi alla vigorosa espansione produttiva verificatasi in quell'anno.

Il tasso di incremento delle esportazioni è stato, contrariamente a quanto verificatosi nel 1960, superiore a quello delle importazioni. Da ciò la suaccennata riduzione del *deficit* commerciale.

Gli aumenti percentuali registrati negli scambi con l'estero dall'Italia sono stati ancora una volta tra i più elevati nell'ambito dei Paesi industriali dell'Occidente, e per quanto riguarda l'esportazione il progresso è da considerarsi senz'altro il più elevato.

Alla luce di suddette considerazioni, si può senz'altro dichiarare che lo sviluppo dei nostri traffici con l'estero nel 1961 è stato in generale soddisfacente. Tale sviluppo ha necessariamente sostenuto e stimolato la vigorosa espansione delle attività produttive che ha caratterizzato il 1961 e che ha trovato la sua espressione nell'ulteriore incremento del reddito nazionale (+7,9% in termini reali). Da rilevare inoltre che la espansione dell'interscambio è stata ancora una volta superiore a quella del reddito nazionale, accentuando ulteriormente il contributo che la componente esterna dà alla crescita del nostro sistema economico.

Si è detto sopra che il commercio estero italiano ha continuato a progredire nel 1961,

seguendo l'andamento costante degli ultimi anni. Infatti se si esaminano i dati statistici dei nostri scambi commerciali nell'ultimo decennio (allegato 1), rileviamo in primo luogo il notevole incremento sia delle importazioni che delle esportazioni, entrambe quasi triplicate dal 1951 al 1961 (importazioni da 1.355 a 3.264 miliardi; esportazioni da 1.030 a 2.617 miliardi).

Da notare altresì, sempre negli ultimi dieci anni, che:

il saldo negativo della bilancia commerciale ha oscillato da un minimo di 284 miliardi nel 1959 ad un massimo di 701 miliardi nel 1957, mentre nel 1960 e nel 1961 è rimasto quasi invariato, intorno a 650 miliardi;

il rapporto percentuale tra esportazioni ed importazioni, che negli anni 1953-1957 era pari al 60-70 per cento, è aumentato negli anni successivi aggirandosi intorno all'80 per cento, in conseguenza del maggior incremento delle esportazioni rispetto alle importazioni (tranne che nel 1960);

le due correnti di scambio sono continuamente aumentate, eccetto che per le importazioni nel 1958 (anno della recessione mondiale) e per le esportazioni nel 1952 (in conseguenza della crisi coreana).

Il commercio estero dell'Italia nel quadro della C.E.E.

Gli scambi intra-C.E.E. nel corso del 1961 hanno raggiunto gli 11.708 milioni di dollari con un aumento del 15,3 per cento nei

confronti del 1960, del 44,7 per cento nei confronti del 1959 e del 72,2 per cento nei confronti del 1958.

Il contributo all'accrescimento degli scambi intercomunitari del 1961 rispetto al 1960 deriva dagli acquisti dei Paesi Bassi (+21,1 per cento), Italia (+17,3 per cento), Francia (+13,8 per cento), Germania Occidentale (+13,4 per cento), Belgio-Lussemburgo (+12,4 per cento) e dalle vendite dell'Italia (+21,8 per cento), Germania occidentale (+19,5 per cento), Francia (+18,5 per cento), Olanda (+10,9 per cento) e Belgio-Lussemburgo (+9,5 per cento).

Con il resto del mondo la C.E.E. ha effettuato, nel 1961, importazioni per 20.453,4 milioni di dollari ed esportazioni per 20.424,5 milioni di dollari, con un aumento, nei confronti del 1960, rispettivamente del 5,2 per cento e del 4,8 per cento.

Tale incremento è dovuto in primo luogo agli acquisti e alle vendite dell'Italia (rispettivamente +7,9 per cento e +11,8 per cento), seguita per le importazioni da Francia (+7,9 per cento), Germania Occidentale (+6,1 per cento), Paesi Bassi (+5,9 per cento) e Belgio-Lussemburgo (+0,8 per cento) e per le esportazioni dalla Germania Occidentale (+7,7 per cento), Paesi Bassi (+3,6 per cento). La Francia e il Belgio-Lussemburgo nel 1961 hanno diminuito le loro vendite ai Paesi terzi rispettivamente dello 0,4 per cento e dell'1,9 per cento.

In particolare il prospetto sottoindicato mostra le variazioni percentuali del commercio estero della C.E.E. e dell'Italia nel 1961 rispetto al 1960:

	TOTALE C.E.E.		ITALIA	
	Imp.	Esport.	Imp.	Esport.
E.F.T.A.	+10,3	+10,2	+ 4,3	+16,5
Europa Orientale	+10,6	+16,7	+10,7	+25,7
America del Nord	+ 6,1	+ 0,2	+28,0	+ 0,8
America Latina	— 0,2	— 7,9	+10,4	+13,0
Medio Oriente	+ 1,2	+ 4,0	— 3,0	— 2,0
Estremo Oriente	— 7,5	— 9,9	— 0,9	+ 1,8

Da quanto sopra non può che derivarne una previsione ottimistica per il futuro nei nostri rapporti con gli altri Paesi membri della C.E.E., in considerazione degli incrementi del commercio estero italiano verificatisi questi ultimi anni.

Commercio estero italiano distinto per gruppi merceologici

Il commercio estero italiano distinto per gruppi merceologici ha segnato, nel 1961, un andamento quasi costante, rispetto al 1960 (Vedi prospetto n. 9).

In particolare i prodotti dell'agricoltura, della selvicoltura, degli allevamenti zootecnici, della pesca e della caccia sono diminuiti in percentuale sul totale dei valori sia alle importazioni (da 23 per cento nel 1960 a 22,9 per cento nel 1961), sia alle esportazioni (da 10,8 per cento nel 1960 a 10,2 per cento nel 1961). Tuttavia per tali prodotti si sono verificati incrementi dei valori, sempre nel 1961 nei confronti del 1960, del 9,8 per cento alle importazioni e dell'8,1 per cento alle esportazioni.

Una analoga lieve contrazione sulla percentuale totale dei valori si è riscontrata per i prodotti delle industrie similari e affini (da 19,2 per cento nel 1960 a 18,3 per cento nel 1961 per le importazioni e dallo 0,9 per cento nel 1960 allo 0,8 per cento nel 1961), sebbene anche per questi prodotti si sia avuto un incremento dei valori dei nostri acquisti e delle nostre vendite, nel 1961 nei confronti dell'anno precedente, rispettivamente del 5,6 per cento e dell'1,3 per cento.

I migliori successi nel commercio estero italiano nel decorso anno, con riferimento al 1960, riguardano i prodotti industriali, che sono passati, in percentuale sui valori totali, dal 57,8 per cento al 58,8 per cento per le importazioni e dall'88,3 per cento all'89 per cento per le esportazioni. Inoltre l'incremento in valore nel decorso anno è stato elevato sia per i nostri acquisti (+ 12,5 per cento) sia per le nostre vendite (+ 15,7 per cento). Sempre tra i prodotti industriali gli aumenti più significativi si sono verificati alle importazioni per i prodotti meccanici di precisione (+ 42,4 per cento), per le macchine ed

apparecchi (+ 38,5 per cento) e per i mezzi di trasporto (+ 31,7 per cento) ed alle esportazioni per i prodotti delle industrie foto-fonocinematografiche (+ 37,1 per cento), per quelli delle industrie poligrafiche, editoriali ed affini (+ 36,8 per cento) e per i prodotti meccanici di precisione (+ 34,5 per cento). Diminuzioni sensibili hanno colpito i nostri acquisti di prodotti destinati all'alimentazione umana (— 33,9 per cento) e di quelli non destinati all'alimentazione umana e residui della macellazione (— 11,2 per cento), nonché le nostre vendite dei prodotti delle industrie metallurgiche (— 13,8 per cento).

2. — L'ANDAMENTO DEGLI SCAMBI SOTTO L'ASPETTO MERCEOLOGICO

a) Importazioni

Ripartendo le importazioni per grandi gruppi merceologici, vediamo che i prodotti finiti industriali hanno costituito in valore il 30,7 per cento delle importazioni totali, contro il 26,9 per cento del 1960, con un incremento percentuale del 26,1 per cento rispetto al 1960; i semilavorati industriali hanno costituito il 19 per cento, con un incremento del 12,4 per cento; le materie prime industriali il 19,2 per cento con una diminuzione del 3,6 per cento; i generi alimentari il 17,4 per cento con un aumento del 4 per cento; le materie ausiliarie il 13,7 per cento, con un aumento del 7,1 per cento.

Si rileva così che l'espansione in valore è da attribuirsi in prevalenza ai prodotti finiti industriali e ai semilavorati industriali e in misura minore alle materie ausiliarie e generi alimentari; per le materie prime industriali invece si è riscontrata una lieve flessione.

Occorre però tener conto del fattore prezzo che ha giocato nel senso della contrazione per le materie prime e semilavorati industriali e soprattutto per le materie ausiliarie e generi alimentari, e nel senso dell'aumento per i prodotti finiti industriali.

Pertanto l'espansione quantitativa, oltre a comprendere le materie prime industriali, risulta per tutti i gruppi — meno che per

i prodotti finiti industriali — sensibilmente più elevata di quella in valore.

L'aspetto più notevole dell'*import* 1961 appare comunque il dilatarsi degli approvvigionamenti di prodotti finiti industriali. In proposito occorre considerare che tale fenomeno è stato in gran parte determinato da elevati rifornimenti di beni strumentali, il che è indice di sostenuti investimenti e quindi di potenziamento dell'apparato produttivo.

b) Esportazioni

Nel 1961 la spinta espansiva delle esportazioni si è ancora concentrata nel settore industriale. Tale tendenza, pressochè costante dal dopoguerra, pare che abbia segnato il punto massimo in tale anno. Nell'anno in corso, infatti, come vedremo avanti, si è registrato un significativo mutamento.

I maggiori progressi dei più importanti settori esportativi industriali riguardano i prodotti chimici (+23,6 per cento in valore), quelli della meccanica (+21 per cento), i tessili (+15,6 per cento). Ma sensibili incrementi si presentano pure in altri gruppi, in cui vi è anche una larga partecipazione della piccola industria e dell'artigianato, quali ad esempio quelli dell'abbigliamento (+20,9 per cento) e delle pelletterie (+23,4 per cento). L'unico settore industriale che registra una diminuzione è quello delle industrie metallurgiche (—13,8 per cento), ma ciò va attribuito all'espansione della domanda sul mercato interno, che è stata più elevata dell'incremento produttivo.

Anche i prodotti delle industrie alimentari denotano, nel complesso, un soddisfacente andamento (+14,7 per cento), a cui hanno concorso rilevantemente le forniture di riso semigreggio e lavorato (+53,3 per cento), di conserva di pomodoro (+14,8 per cento) e olio d'oliva alimentare (+33,7 per cento). Lo stesso dicasi per le bevande (+9,5 per cento).

L'espansione appare più contenuta per i prodotti dell'agricoltura (+8,9 per cento in valore), i quali hanno concorso per il 9,8 per cento al valore delle esportazioni totali (contro il 10,3 per cento del 1960). Particolarmen-

te il settore ortofrutticolo-agrumario aveva registrato nella prima parte dell'anno una certa flessione, che è andata però riassorbendosi in un prosieguo di tempo, tanto che per l'intero anno si sono registrati incrementi relativamente soddisfacenti: +6,7 per cento in quantità e +12,5 per cento in valore.

3. — L'ANDAMENTO DEGLI SCAMBI SOTTO L'ASPETTO GEOGRAFICO

Passando ad un'analisi dell'andamento degli scambi nella loro distribuzione geografica, si può constatare anzitutto che si è mantenuta costante la tendenza ad una sempre maggiore concentrazione nell'ambito dei Paesi industrializzati dell'Occidente (due terzi circa del totale) e più particolarmente dei paesi della C.E.E. (poco meno di un terzo).

Un secondo aspetto da rilevare è l'esiguità di divario nei tassi di sviluppo delle esportazioni verso i tre ormai abituali raggruppamenti geografici: paesi industrializzati (+15,3 per cento), paesi in via di sviluppo (+13,2 per cento), paesi dell'area sovietico-cinese (+16,6 per cento). Alle importazioni, per contro, le variazioni sono alquanto difformi.

Nell'ambito dei paesi industrializzati sono gli scambi con i paesi della C.E.E. a dimostrare il maggior dinamismo, essendo stati i tassi di incremento molto maggiori della media generale (+17,3 per cento alle importazioni e +21,8 per cento alle esportazioni). Questo andamento, che continua a manifestarsi e anzi si accentua nei primi 6 mesi dell'anno corrente, è da mettersi in relazione con lo sviluppo del processo integrativo europeo.

Per quanto riguarda il complesso degli altri paesi industrializzati d'Europa si registra una minore dinamicità. Per l'area E.F.T.A. l'incremento è stato del 4,4 per cento all'importazione e del 16,5 per cento all'esportazione. Aumenti sensibili, comunque, hanno avuto le esportazioni verso la Svezia (+37,6 per cento), la Danimarca (+40,7 per cento), il Portogallo (+24,9 per cento), men-

tre le importazioni si sono sviluppate modestamente, ad esclusione di quelle dal Regno Unito (+18,3 per cento) e dalla Svezia (+11,7 per cento), accanto a decrementi notevoli come quelli dalla Danimarca (— 41 per cento) e dal Portogallo (— 12,3 per cento).

L'andamento degli scambi con gli Stati Uniti è stato ancora caratterizzato da un marcato aumento delle importazioni, accanto ad una leggera flessione nelle vendite.

Per quanto poi concerne i paesi in via di sviluppo economico, il tasso di incremento delle nostre esportazioni risulta nel complesso soddisfacente (+13,2 per cento), con punte particolarmente rilevanti per alcuni di essi, specie del Sud America: Argentina +28,6 per cento; Brasile +13 per cento; Cile +30,8 per cento; Uruguay +47,2 per cento. Stazionari si sono invece presentati nel complesso i nostri approvvigionamenti dagli stessi mercati.

Infine, un notevole aumento sia all'importazione (+11,4 per cento) che all'esportazione (+16,6 per cento) ha segnato nel 1961 il nostro commercio con i paesi dell'area sovietico-cinese, commercio che, come è noto, presenta aspetti del tutto particolari. I maggiori progressi alle importazioni sono stati fatti registrare dalla Romania (+33,1 per cento), Cecoslovacchia (+24,8 per cento) ed U.R.S.S. (+19,3 per cento) e, alle esportazioni, dalla Romania (+42,1 per cento), Cecoslovacchia (+54,5 per cento) e Polonia (+45,4 per cento).

L'andamento dei nostri scambi commerciali con l'estero, dunque, anche per il 1961 è proseguito su quella linea di sviluppo che è costante per il nostro Paese dopo la pausa del 1958.

LA CONGIUNTURA ECONOMICA NEL PRIMO SEMESTRE 1962

Il sistema economico italiano è stato contrassegnato nel primo semestre 1962 da una attività produttiva assai vivace, ben sostenuta dal livello della domanda in tutte le sue componenti.

La produzione agricola ha dato nel primo semestre 1962 risultati soddisfacenti che lasciano prevedere su scala annuale, un aumento del 5 per cento in termini quantitativi: la produzione granaria si aggirerebbe, secondo le prime stime, sui 92 milioni di quintali, con un incremento dell'11 per cento nei confronti della precedente campagna. Buona anche la produzione ortofrutticola e abbastanza regolare l'andamento del relativo mercato, ove la tensione dei prezzi, verificatasi nel periodo primaverile, si è successivamente allentata. Va però detto che il periodo di lunga siccità che ha contrassegnato questa estate potrebbe, con i danni prodotti all'olivo ed alle colture vinicole, portare ad una riduzione, in misura ancora imprevedibile, dei risultati pronosticati.

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'I.S.T.A.T. (base 1953 = 100) è risultato nel primo semestre dell'anno pari a 216,5, con un aumento dell'11 per cento nei confronti del corrispondente periodo del 1961. Considerando l'andamento in rapporto ai tre fondamentali rami dell'industria, gli indici sono i seguenti: per le industrie estrattive 192,1 (+2,6%), per le industrie manifatturiere 220,2 (+11,5 per cento), per le industrie elettriche e del gas 179,9 (+7,6 per cento). In particolare, nel settore metallurgico si sono avuti incrementi produttivi in tutti i comparti (ghisa: +11,7 per cento; acciaio: +4,7; laminati: +6,4), con la sola eccezione delle ferroleghie, per cui si registra una flessione del 20,1 per cento; quest'ultimo dato però è scarsamente significativo, poichè — a parte il limitato peso relativo di tale prodotto — la produzione di ferroleghie ha notevoli sbalzi stagionali. Una nuova affermazione è stata pure conseguita dall'industria automobilistica, che ha fabbricato nel semestre 465.225 veicoli (di cui 432.407 autovetture) con un incremento del 23,69 per cento sull'analogo periodo del 1961.

Particolarmente sostenuta è stata nel semestre la domanda per consumi — centrata in particolare sul settore dei beni di consumo durevoli —, in conseguenza sia dell'aumento di occupazione — gli iscritti nelle

liste di collocamento risultavano alla fine del maggio 1962, 248 mila unità in meno del mese analogo del 1961 (—18,42 per cento) — sia soprattutto dell'aumento delle retribuzioni, intervenuto, in varia misura, tanto nel settore pubblico che in quello privato.

Tuttora elevata è anche la domanda per investimenti, sostenuta in buona misura dall'esecuzione di un vasto programma di lavori pubblici. Infatti l'indicatore I.G.E. della domanda di macchine e apparecchi si è mantenuto per il semestre ad un livello superiore di circa il 13 per cento a quello del corrispondente periodo dello scorso anno, mentre l'importazione di beni strumentali è aumentata, nello stesso periodo, del 35,5 per cento. Poichè in netto incremento è stato pure l'acquisto all'estero dei prodotti di base della nostra industria — particolarmente i minerali non metalliferi (+15 per cento) ed i minerali metalliferi e rottami metallici (+11,4 per cento) — si può affermare che le importazioni — di cui si tratterà in dettaglio più avanti — hanno validamente concorso nel tenere alto il ritmo delle attività produttive e quindi il tono della congiuntura in generale.

La domanda estera, che nel primo quadrimestre aveva mostrato qualche segno di incertezza, alla chiusura del semestre s'è rivelata ancora una volta in grado di sostenere attivamente la nostra espansione produttiva: infatti le esportazioni sono ammontate in quantità a 11.409.000 tonnellate contro 10.828.000 nel primo semestre del 1961 (+5,4 per cento) ed in valore a lire 1.415.560 contro 1.219.428 (+16,1 per cento). Questo divario è dovuto, come si vedrà appresso, ad un aumento sensibile dei valori unitari e del livello qualitativo dei prodotti della meccanica e della petrolchimica, che costituiscono la maggior componente delle nostre esportazioni, ma anche il comparto alimentare — ortofrutticoli in particolare — si è giovato di un favorevole andamento della domanda sui mercati dei Paesi industrializzati del Nord-Europa.

In conclusione si può affermare che l'attività produttiva nel nostro Paese continua ad essere in fase di accentuata espansione, sia considerata in relazione alla dinamica in-

terna degli ultimi anni, sia rapportata ai tassi di sviluppo degli altri Paesi dell'Occidente industrializzato. La nostra concorrenzialità sui mercati esteri non è stata intaccata dal processo, in atto anche nel nostro Paese, di aumento dei prezzi e dei costi dei prodotti, in quanto permangono in buona misura i due margini di vantaggio di cui l'Italia si è giovata nell'ultimo decennio per il suo « boom » espansivo, in confronto agli altri Paesi dell'Europa occidentale, e cioè una certa riserva di mano d'opera ed un miglior rapporto fra i coefficienti che misurano la produttività e la remunerazione del lavoro.

La domanda estera, cui necessariamente sono legate le prospettive della nostra esportazione e quindi anche del nostro sviluppo del reddito, resta ad un livello soddisfacente; anche se essa tendesse in futuro a flettersi, si troverebbero all'interno del Paese, per un certo periodo di tempo, sufficienti fattori aggiuntivi di sostegno — non ultimi i programmi per più elevati investimenti in opere pubbliche — per mantenere la congiuntura su un piano notevolmente elevato.

ANDAMENTO DEGLI SCAMBI NEL PRIMO SEMESTRE 1962

Se i risultati dei nostri scambi con l'estero nel 1961 offrono motivi di soddisfazione, altrettanto può dirsi circa l'evoluzione del nostro commercio con l'estero per quanto riguarda il primo semestre 1962. Infatti le importazioni sono passate da 1.635,9 miliardi di lire nel primo semestre 1961 a 1.813,2 miliardi nel corrispondente periodo del corrente anno (+10,8 per cento) e le esportazioni da 1.219,4 a 1.415,6 miliardi di lire (+16,1 per cento).

In conseguenza, il *deficit* della bilancia commerciale è stato pari a 397,6 miliardi di lire, con una diminuzione del 4,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1961.

Il risultato è peraltro più lusinghiero di quanto appare da tale percentuale, sia perchè nel 1961 si era verificato il fenomeno opposto (cioè un aumento del 25,7 per cento del *deficit* in confronto al primo semestre

dell'anno precedente), sia perchè il miglioramento non deriva dalla diminuzione delle importazioni ma dall'aumento delle esportazioni.

Quest'ultimo è un fatto molto importante dal punto di vista economico, poichè essendo la nostra attività produttiva essenzialmente trasformatrice, la variazione in aumento del dato concernente la componente estera del nostro reddito complessivo arreca incrementi, anche se nel complesso meno accentuati, dell'attività produttiva medesima.

Il favorevole andamento delle nostre vendite all'estero ha fatto sì che il rapporto fra le esportazioni e le importazioni sia salito dal 74,5 per cento nel primo semestre 1961 al 78,1 per cento nel corrispondente periodo del corrente anno, confermando una situazione di copertura in atto dal 1958; infatti, in questi ultimi quattro anni oltre i 3/4 delle importazioni italiane vengono pagati con i ricavi delle esportazioni.

È da rilevare, inoltre, che le esportazioni, mentre sono incrementate in valore del 16,1 per cento (da 1.219,4 a 1.415,6 miliardi di lire), in quantità sono aumentate soltanto del 5,4 per cento, essendo passate da 10 milioni 828.628 tonnellate nel primo semestre 1961 a 11.408.865 tonnellate nel corrispondente periodo del 1962. Questo divario è in parte dovuto ad un aumento di prezzi, ma in parte forse maggiore ad un innalzamento del livello qualitativo dei prodotti esportati: si nota infatti che le nostre vendite di mezzi di trasporto sono aumentate del 14,3 per cento in quantità (da 224.454 a 256.471 tonnellate) e del 23,1 per cento in valore (da 147 a 181 miliardi di lire), quelle di macchine ed apparecchi rispettivamente dell'11,5 per cento (da 145.782 a 162.520 tonnellate) e del 15,3 per cento (da 182,1 a 209,9 miliardi), quelle del settore chimico hanno subito un incremento del 4 per cento in quantità (da 1.744.495 a 1.814.929 tonnellate), e del 10,7 per cento in valore (da 111,6 a 123,5 miliardi di lire), mentre le esportazioni del settore petrolifero sono leggermente diminuite in quantità (— 0,3 per cento, da 5 milioni 41.946 a 5.027.541 tonnellate) e aumentate invece in valore del 6,6 per cento (da

67,1 a 71,5 miliardi di lire). Anche il settore agricolo ha contribuito a rendere più sensibile il divario in questione, giovandosi di un favorevole andamento della domanda sui mercati dei Paesi industrializzati specialmente del Nord-Europa; infatti si registra un aumento in quantità delle esportazioni in parola del 20,9 per cento (da 1.155.440 a 1.397.079 tonnellate) e del 35,3 per cento in valore (da 109,8 a 148,5 miliardi di lire), dovuto essenzialmente ai maggiori ricavi ottenuti dagli ortofrutticoli, in special modo dai legumi ed ortaggi freschi (+ 9 per cento in quantità — da 4.247,8 a 4.632 tonnellate — e + 67,6 per cento in valore — da 24,6 a 41,2 miliardi di lire —).

Le importazioni.

Dall'esame dell'andamento delle importazioni sotto il profilo merceologico, si rilevano incrementi sensibilmente elevati nel settore meccanico (da 171,4 a 238,3 miliardi di lire; + 39 per cento), in quello dei mezzi di trasporto (da 70,7 a 95,9 miliardi di lire; + 35,6 per cento), dei prodotti meccanici di precisione (da 32,7 a 43,9 miliardi di lire; + 34 per cento), degli altri prodotti metalmeccanici (da 24,7 a 33,8 miliardi di lire; + 36,6 per cento), dei prodotti non destinati all'alimentazione umana e residui della macellazione (da 42 a 53,8 miliardi di lire; + 28 per cento), dei tessili (da 44,2 a 54,2 miliardi di lire; + 22,5 per cento), ed in misura inferiore, ma sempre notevole, nel settore dei prodotti degli allevamenti zootecnici (da 95 a 109 miliardi di lire; + 14,8 per cento), e dei minerali non metalliferi (da 209,9 a 234 miliardi di lire; + 11,4 per cento).

Nell'ambito dei settori suindicati, hanno registrato gli aumenti più elevati in percentuale ed in valore i seguenti prodotti: macchine utensili per la lavorazione dei metalli (da 24,8 a 32,9 miliardi di lire; + 32,8 per cento), altre macchine ed apparecchi non elettrici (da 37,5 a 51,7 miliardi; + 37,7 per cento), relative parti staccate (da 29,3 a 41,5 miliardi; + 41,6 per cento), altri apparecchi per l'applicazione dell'elettricità e loro parti (da 15,9 a 23,5 miliardi di lire; + 47,5 per cento), altri prodotti meccanici di precisione

(da 19 a 25,4 miliardi di lire; + 33,6 per cento), autoveicoli (da 16 a 33,1 miliardi di lire; + 106,1 per cento), olii e grassi per uso industriale (da 11,5 a 21,8 miliardi di lire; + 89,9 per cento) ed olii greggi di petrolio (da 148,9 a 165,5 miliardi di lire; + 11,8 per cento).

Altri aumenti notevoli, concernono: le lane sudice (da 49,6 a 64,7 miliardi di lire; + 30,5 per cento), i rottami di ghisa, ferro e acciaio (da 42,7 a 51,4 miliardi di lire; + 20,4 per cento), le carni fresche e congelate (da 10,2 a 18,9 miliardi di lire; + 84,8 per cento) ed i ferri ed acciai laminati (da 78,5 a 99,9 miliardi di lire; + 27,2 per cento).

Una forte riduzione, si è, peraltro, registrata nelle importazioni dei prodotti dell'agricoltura, discese dai 260,8 miliardi del primo semestre 1961 ai 204,3 miliardi del corrispondente periodo del 1962 (— 21,7 per cento); ciò è stato causato dai minori acquisti all'estero di grano (da 79,8 a 14,8 miliardi di lire; — 81,4 per cento) a seguito del buon raccolto dello scorso anno, di segale, orzo e avena (da 14,1 a 6,7 miliardi di lire; — 52,2 per cento) e di cotone grezzo (da 56,9 a 48,8 miliardi di lire; — 14,3 per cento), in piccola parte compensati dalle maggiori importazioni di granturco (da 30 a 40,9 miliardi di lire; + 36,4 per cento) e di tabacchi (da 2,7 a 11 miliardi di lire).

Altre riduzioni notevoli riguardano le importazioni di bovini (da 17,2 a 12,8 miliardi, — 25,5 per cento) a causa delle note restrizioni, di olio di oliva alimentare (da 19,7 a 1,3 miliardi, — 93,6 per cento) e di ferri ed acciai in lingotti, blumi, masselli eccetera (da 22,7 a 9,4 miliardi di lire, — 53,4 per cento); quest'ultima diminuzione è stata in parte compensata, come già segnalato, dall'aumento dei nostri acquisti all'estero di ferro ed acciai laminati (da 78,5 a 99,9 miliardi di lire; + 27,2 per cento).

Le esportazioni.

Quasi tutti i settori hanno contribuito al favorevole andamento delle nostre vendite all'estero; in primo luogo sono da segnalare i notevoli aumenti, sia in percentuale che in valore, registrati nelle esportazioni di prodotti dell'agricoltura (da 109,8 a 148,5 mi-

liardi di lire; + 35,3 per cento) e di prodotti agricoli-industriali (da 49,3 a 60,7 miliardi di lire; + 23 per cento). All'interno di tali comparti, i maggiori incrementi riguardano la frutta fresca (da 32,5 a 48,5 miliardi di lire; + 49,3 per cento), i legumi e ortaggi freschi (da 24,6 a 41,2 miliardi di lire; + 67,6 per cento), la frutta secca (da 9,2 a 14,6 miliardi di lire; + 58,9 per cento), il riso (da 7,9 a 10,6 miliardi di lire; + 34,3 per cento), la conserva di pomodoro e pomodoro pelati (da 12,3 a 14,7 miliardi di lire; + 19,2 per cento); per gli agrumi si accusa una forte contrazione dei ricavi netti, in quanto le relative esportazioni sono aumentate in quantità del 2,3 per cento (da 3 milioni 104.945 a 3.175.573 tonnellate) e diminuite in valore del 20,4 per cento (da 26,3 a 21 miliardi di lire).

Il settore dei mezzi di trasporto ha fatto registrare un incremento notevolissimo, essendo le esportazioni passate, nel complesso, da 147 a 181 miliardi di lire (+ 23,1 per cento), specialmente per l'espansione delle vendite di autoveicoli (da 64,3 a 98,3 miliardi di lire; + 52,8 per cento) e delle relative parti staccate (da 17,2 a 21,2 miliardi di lire; + 23,4 per cento); diminuzioni, peraltro, sono da segnalare per i motocicli e loro parti (nel complesso, da 16,8 a 14,9 miliardi di lire; — 10,9 per cento), gli aeromobili (da 18,2 a 16,5 miliardi di lire; — 8,9 per cento) ed i trattori (da 10,9 a 9,4 miliardi di lire; — 14,4 per cento).

Un aumento pure notevole (+ 17,4 per cento) si è registrato nel settore dei prodotti meccanici di precisione (da 45,7 a 53,7 miliardi di lire) ed incrementi sensibili, seppure inferiori alla media generale, si sono avuti anche negli altri principali settori merceologici; sono da segnalare quelli riguardanti il settore meccanico (da 182,1 a 209,9 miliardi di lire; + 15,3 per cento), dell'abbigliamento (da 77,6 a 89,6 miliardi; + 15,5 per cento), tessile (da 169 a 192,5 miliardi; + 13,9 per cento) e chimico (da 111,6 a 123,5 miliardi; + 10,7 per cento). All'interno di tali settori, gli incrementi più importanti riguardano i filati di fibre tessili artificiali e sintetiche (da 22,7 a 30,3 miliardi di lire; + 33,5 per cento), i relativi tessuti (da 21,7

a 26,3 miliardi di lire; + 21,2 per cento), i tessuti di lana puri o misti (da 35,6 a 40,8 miliardi di lire; + 14,5 per cento), le maglierie e calze di lana (da 17,3 a 23,4 miliardi di lire; + 35 per cento) e di fibre tessili artificiali e sintetiche (da 13,6 a 18,6 miliardi di lire; + 36,9 per cento), le macchine utensili per la lavorazione dei metalli (da 15,6 a 20,5 miliardi di lire; + 32 per cento), le altre macchine ed apparecchi non elettrici (da 53,6 a 65,6 miliardi di lire; + 22,3 per cento), altri apparecchi per l'applicazione dell'elettricità e loro parti (da 12,4 a 18 miliardi di lire; + 45,3 per cento), le materie plastiche artificiali e resine sintetiche (da 16,8 a 21,4 miliardi di lire; + 27,6 per cento) e gli altri prodotti delle industrie manifatturiere varie (da 19,7 a 28,8 miliardi di lire; + 46,1 per cento).

Riduzioni, tra le più significative, si sono registrate nelle esportazioni di tessuti di cotone (da 13,4 a 11,3 miliardi di lire; — 15,7 per cento) e di pneumatici (da 9,7 a 7,9 miliardi di lire; — 18,6 per cento).

Ha poi registrato, nel suo complesso, una riduzione nelle esportazioni il settore delle industrie metallurgiche (da 65,7 a 63 miliardi di lire; — 4,1 per cento), soprattutto per la contrazione delle nostre vendite di ferri ed acciai laminati (da 31,2 a 26,5 miliardi di lire; — 15,2 per cento) e di ferri ed acciai in lingotti, masselli eccetera (da 6,7 a 4,5 miliardi di lire; — 33,1 per cento), in parte compensata dall'incremento registrato nelle esportazioni di altri prodotti siderurgici (da 13,7 a 19,3 miliardi di lire; + 41,1 per cento).

La distribuzione geografica degli scambi.

Dall'analisi dei dati statistici relativi al primo semestre 1962, si rileva una concentrazione sempre più accentuata dei nostri scambi con i Paesi industrializzati. Infatti, le importazioni dai predetti Paesi sono passate da 1.098 a 1.251,3 miliardi di lire (+ 14 per cento) e le esportazioni da 779 a 957,8 miliardi di lire (+ 23 per cento) — in misura cioè notevolmente superiore alle rispettive medie generali (10,8 per cento e 16,1 per cento) — e complessivamente rappre-

sentano, nel semestre in parola, circa il 70 per cento del totale.

Le importazioni dai Paesi in via di sviluppo sono invece aumentate soltanto del 4,2 per cento (da 436,1 a 454,5 miliardi di lire) mentre le esportazioni sono rimaste pressochè stazionarie (da 342,2 a 343,2 miliardi di lire; + 0,3 per cento); la loro incidenza, sul totale, è scesa dal 26,7 per cento al 25 per cento per le importazioni, e dal 28 per cento al 24,2 per cento per le esportazioni.

È questo un fenomeno, peraltro comune anche agli altri Paesi industrializzati dell'Occidente, che non può che destare preoccupazione, poichè la capacità d'acquisto dei Paesi sottosviluppati dipende in massima parte dai ricavi delle loro esportazioni, in questi ultimi anni rimaste stazionarie, per cui si manifesta l'urgente necessità di approntare, su scala internazionale, adeguati e concreti piani finanziari per sviluppare l'interscambio con detti Paesi ed al tempo stesso creare le infrastrutture per il loro progresso economico.

Dai Paesi della C.E.E. le importazioni sono aumentate del 24,3 per cento (da 457,3 a 568,5 miliardi di lire) e la loro incidenza sul totale complessivo è salita dal 28 per cento al 31,3 per cento. Nei confronti dei singoli Paesi della Comunità, sono da segnalare gli aumenti notevoli delle importazioni dal Belgio-Lussemburgo (+ 37,8 per cento, da 35,2 a 48,5 miliardi), dalla Germania (+ 29,3, da 238,7 a 308,7 miliardi) e dai Paesi Bassi (+ 28,1 per cento, da 37,3 a 47,7 miliardi), mentre le importazioni dalla Francia si sono incrementate, in misura meno sensibile (+ 12 per cento, da 146,1 a 163,6 miliardi).

Verso lo stesso raggruppamento, le esportazioni sono aumentate di una percentuale molto superiore a quella generale (+ 27,8 per cento, da 382,3 a 488,7 miliardi) ed hanno rappresentato oltre un terzo delle nostre esportazioni globali (34,5 per cento). Un aumento elevatissimo si è verificato nelle esportazioni verso la Francia (+ 38,3 per cento, da 98,1 a 135,7 miliardi) e notevole anche in quelle verso i restanti Paesi (Germania + 24,4 per cento, da 212,2 a 264 mi-

liardi; Paesi Bassi + 28,8 per cento, da 37,4 a 48,1 miliardi; Belgio-Lussemburgo + 18,2 per cento, da 34,6 a 40,9 miliardi).

Anche con i Paesi dell'E.F.T.A. i nostri scambi sono aumentati di una percentuale notevole; infatti le importazioni sono passate da 245,7 a 289,9 miliardi (+ 18 per cento) e le esportazioni da 251,9 a 299,2 miliardi (+ 18,8 per cento). All'interno di questo raggruppamento sono da segnalare il cospicuo incremento delle importazioni dal Regno Unito (+ 35,5 per cento, da 87,9 a 119,1 miliardi) e l'aumento delle esportazioni verso la Svizzera (+ 21,5 per cento, da 82,9 a 100,7 miliardi), la Svezia (+ 32,4 per cento, da 26,1 a 34,5 miliardi) e la Danimarca (+ 37,3 per cento, da 13,7 a 18,9 miliardi).

Verso il totale dei Paesi O.C.S.E. ed assimilati le importazioni sono aumentate del 20,3 per cento (da 789,5 a 950 miliardi) e le esportazioni del 22,7 per cento (da 708,2 a 869,3 miliardi); esse rappresentano rispettivamente il 52,3 per cento ed il 61,3 per cento dei totali. Da segnalare: la diminuzione dei nostri acquisti in Spagna (— 42,7 per cento, da 27,5 a 15,8 miliardi) e delle nostre vendite alla Turchia (— 28,9 per cento, da 16,8 a 12 miliardi); l'incremento delle nostre importazioni dalla Grecia (+ 107,7 per cento, da 3,7 a 7,8 miliardi) e dalla Turchia (+ 33,5 per cento, da 11,7 a 15,7 miliardi); l'aumento delle esportazioni verso la Grecia (+ 35,3 per cento, da 14,9 a 20,2 miliardi) e la Spagna (+ 22,6 per cento, da 12,4 a 15,1 miliardi).

Le importazioni dall'area cino-sovietica sono aumentate soltanto del 5,9 per cento (da 100,2 a 106,1 miliardi di lire) e le esportazioni del 12,7 per cento (da 74,4 a 83,9 miliardi); notevoli l'incremento delle esportazioni verso la Russia (+ 56,4 per cento, da 21,5 a 33,7 miliardi) e la contrazione delle esportazioni verso la Cina (— 33 per cento, da 13,7 a 9,2 miliardi di lire).

Gli scambi con i Paesi asiatici presentano un andamento poco soddisfacente; infatti le importazioni sono aumentate soltanto del 4,1 per cento (da 195,3 a 203,2 miliardi), mentre le esportazioni hanno subito una contrazione del 4 per cento (da 104,1 a 99,9 miliardi). All'importazione i maggiori incre-

menti in valore riguardano l'Arabia Saudita (+ 18,5 per cento, da 30,5 a 36,2 miliardi) ed il Kuwait (+ 13,1 per cento, da 44,6 a 50,4 miliardi), mentre diminuzioni si registrano nei nostri acquisti in Iran (— 49,3 per cento, da 10,9 a 5,5 miliardi) ed Irak (— 11,4 per cento, da 42,8 a 37,9 miliardi); all'esportazione diminuzioni notevoli si sono verificate verso l'Indonesia (— 65,1 per cento, da 7,3 a 2,5 miliardi di lire), l'Iran (— 32,6 per cento, da 8,5 a 5,7 miliardi) ed il Pakistan (— 24,2 per cento, da 6,3 a 4,8 miliardi).

Per quanto riguarda i Paesi del Continente Africano, le importazioni sono aumentate di una percentuale elevatissima (+ 23,8 per cento, da 106,2 a 131,5 miliardi), mentre le esportazioni sono rimaste stazionarie (da 81,1 a 81,7 miliardi, + 0,8 per cento). All'importazione i maggiori incrementi riguardano l'Unione Sud-Africana (da 14,3 a 28,2 miliardi, + 97,4 per cento) e la Rhodesia-Nyassaland (da 7,8 a 11,3 miliardi, + 42 per cento); all'esportazione sono diminuite le nostre vendite alla Liberia (da 6,9 a 1,6 miliardi, — 76 per cento) ed al Marocco (da 7,2 a 4,8 miliardi, — 33,2 per cento), mentre sono aumentate quelle verso la Libia (da 10,1 a 13,9 miliardi, + 38,4 per cento).

Le importazioni dalle Americhe sono diminuite, nel complesso, del 3,9 per cento (da 400,7 a 385 miliardi). Contrazioni notevoli si sono verificate nei nostri acquisti in Argentina (— 15,3 per cento, da 41,1 a 34,8 miliardi) ed in Canada (— 27,1 per cento, da 27 a 19,7 miliardi); in misura percentualmente inferiore anche per quelli negli Stati Uniti (— 3,7 per cento, da 290,1 a 279,4 miliardi).

Le esportazioni sono invece aumentate di una percentuale sensibile, seppure notevolmente inferiore a quella generale (+ 11,7 per cento, da 209,9 a 234,5 miliardi). Le più notevoli variazioni positive riguardano gli Stati Uniti (+ 20,1 per cento, da 103,6 a 124,4 miliardi) e l'Argentina (+ 13,7 per cento, da 31,6 a 35,9 miliardi); quelle negative, il Brasile (da 17,1 a 11 miliardi, — 35,5 per cento).

Nel primo semestre 1962, la graduatoria dei Paesi fornitori di merci all'Italia è aperta dalla Germania (308,7 miliardi), seguita dagli U.S.A. (279,4 miliardi), dalla Francia

(163,6 miliardi) e Regno Unito (119,1 miliardi).

Tra i Paesi destinatari dei prodotti italiani, il primo posto è occupato dalla Germania (264 miliardi), seguita dalla Francia (135,7 miliardi), Stati Uniti (124,4 miliardi), Svizzera (100,7 miliardi) e Regno Unito (89 miliardi).

LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO

Merita di essere segnalata l'attività che varie imprese ed organizzazioni italiane di studio e di progettazione svolgono all'estero nei settori tecnici ed esecutivi per l'importanza economica e per il prestigio che recano al nostro Paese.

Tra le tante ci piace ricordare la Elettroconsult, la Techint, la Italconsul, la Sipel, eccetera le quali operano in tutte le parti del mondo per conto di Governi, di Enti internazionali, di Società e di imprese private.

Costituiscono merito indiscusso di intraprese italiane i grandiosi lavori realizzati in Africa, in America, in Oriente e in vari Paesi europei, con i quali si sono potuti stabilire contatti del massimo interesse con le popolazioni e gli organi locali.

All'uopo è opportuno richiamare gli organi competenti del Ministero del commercio con l'estero ad un maggiore coordinamento delle attività stesse, sorreggendo moralmente e materialmente le intraprese italiane nelle varie fasi del loro lavoro, così come viene fatto da altre nazioni.

LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

I dati relativi alla bilancia dei pagamenti nel 1961 denotano un andamento che, sebbene nei primi mesi avesse destato qualche preoccupazione, deve considerarsi senz'altro positivo. L'intero anno infatti si è concluso con un saldo attivo ancora superiore a quello del 1960 (577 milioni di dollari, contro 442). Ciò è da attribuirsi sia alle partite correnti (minore sbilancio del conto merci e notevoli progressi nell'apporto attivo delle partite invisibili), che al movimento di capitali. Le disponibilità ufficiali in oro e va-

lute convertibili ammontavano al 31 dicembre 1961 a 3.419 milioni di dollari, contro 3.080 al 31 dicembre 1960.

Per quanto riguarda il primo semestre 1962 esamineremo dapprima la parte relativa alle partite correnti, che è quella più indicativa e determinante ai fini dei nostri effettivi conti di dare e avere con l'estero. L'esame mostra, da una parte, una lieve diminuzione del conto merci e dall'altra il progresso dell'apporto attivo delle più importanti e tradizionali partite invisibili (rimesse emigrati, turismo, noli). Mostra cioè che la bilancia corrente dei pagamenti prosegue lungo quella linea di graduale miglioramento che, iniziata a partire dal maggio 1961, è andata via via accentuandosi nel corso dei mesi successivi in conseguenza sia della riduzione dello sbilancio mercantile, sia dei sempre più consistenti introiti delle partite invisibili. Queste ultime, attraverso un progresso pressochè continuo, hanno raggiunto un ammontare che già dal 1958 copre il predetto sbilancio del conto merci.

È vero che anche in questo primo semestre le partite correnti danno nel complesso un risultato negativo (— 15,3 milioni di dollari). Ma devesi tener conto che:

tale saldo negativo è notevolmente minore di quello del corrispondente semestre 1961 (— 44 milioni di dollari);

le principali componenti sono orientate nel senso del miglioramento;

la voce più importante degli « invisibili », e cioè il turismo, fornisce la maggior parte del suo gettito nella seconda parte dell'anno, a partire dai mesi primaverili;

nel 1961 la parte corrente della bilancia, pur risultando a fine giugno negativa per 44 miliardi di dollari, si è chiusa per l'intero anno con una eccedenza attiva di 363 milioni.

Per quanto riguarda i movimenti di capitali, la principale osservazione da farsi concerne le voci « investimenti dell'estero e disinvestimenti » e « rimesse di banconote italiane ». Ambedue queste voci si presentano, nel confronto fra il primo semestre 1961 e 1962, in forte aumento: la prima sia all'entrata, cioè come investimenti (da 600,6

milioni di dollari a 1 miliardo) che all'uscita, cioè come disinvestimenti (da 308 a 597,6 milioni di dollari); la seconda, rappresentando pagamento di un debito verso l'estero, solo all'uscita (da 199,8 a 454 milioni di dollari).

In complesso la bilancia dei movimenti di capitale segna nel primo semestre 1962 un peggioramento rispetto al corrispondente periodo 1961 (da un saldo positivo di 130,8 milioni di dollari ad uno negativo di 142,9 milioni). Va attentamente seguito, a tale proposito, il movimento della voce « rimesse di banconote italiane », il cui sviluppo se da un lato è indice di maggiore operatività della lira sui mercati internazionali, da un altro potrebbe anche considerarsi come indicativo di una eventuale tendenza alla uscita di capitali dal Paese.

Nel complesso la bilancia dei pagamenti (partite correnti, movimenti di capitale e piccole partite non classificabili) si chiude a fine giugno 1962 con un saldo negativo di 118,7 milioni di dollari, contro il saldo positivo di 65,4 a fine giugno 1961.

Questo risultato va osservato con la dovuta attenzione, ma alla luce degli elementi positivi già rilevati circa le partite correnti, si possono senz'altro ridimensionare le eventuali apprensioni circa lo sviluppo futuro della bilancia. Uguale ragionamento può farsi per le disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili, scese da 3.419,2 milioni di dollari a fine dicembre 1961 a 3.239,2 a fine giugno 1962.

LA POLITICA ITALIANA DEL COMMERCIO ESTERO E I SUOI PIU' RECENTI SVILUPPI

1. — È appena il caso di ricordare che, date le caratteristiche della struttura economica e produttiva italiana, lo sviluppo degli scambi con l'estero rappresenta per l'Italia una delle condizioni essenziali per il progresso economico e sociale del Paese. È questa la ragione fondamentale per cui nella sua politica commerciale l'Italia ha scelto decisamente nel dopoguerra la strada della libertà, chiaro essendo che lo sviluppo

degli scambi tanto più agevolmente si consegue quanto più le relazioni economiche internazionali si svolgono in clima di libertà.

L'azione in questo campo si è, come è noto, sviluppata secondo due direttrici: semplificazione e liberazione nel complesso meccanismo della regolamentazione degli scambi e dei pagamenti, da un lato, e stretta collaborazione internazionale ed europea in particolare, dall'altro. La struttura del nostro sistema di relazioni economiche con l'estero si è gradualmente snellita fino a trasformarsi completamente, passando progressivamente dal bilateralismo al multilateralismo, sia negli scambi che nei pagamenti, ed attuando una quasi completa liberazione delle importazioni dalle restrizioni quantitative. Gli operatori economici sono stati così posti in grado di operare con sempre maggiore libertà di movimento e di scelta, sia come fonti di approvvigionamento che come mercati di sbocco, il che ha conferito alle produzioni italiane una crescente competitività, fattore principale questo dei notevoli progressi compiuti dal nostro Paese in campo esportativo.

A tali linee di condotta la politica italiana continua sempre ad uniformarsi, in quanto rispondente ai veri e fondamentali interessi del Paese.

2. — Con la costituzione della Comunità economica europea è stato impresso un più impegnativo corso alla politica di cooperazione europea: da un processo collaborativo, sia pure assai stretto, si è passati decisamente ad un processo integrativo tra i sei Paesi firmatari del Trattato di Roma. Sono noti gli sviluppi di questo processo, iniziato ormai da oltre quattro anni. Ma vale la pena di ricapitarli qui brevemente.

Dopo i decisivi passi compiuti nel 1961, culminati con il passaggio alla seconda tappa del periodo transitorio a partire dal 1° gennaio 1961, la costruzione della Comunità si è consolidata ed ha raggiunto uno stadio ormai avanzato, specie nell'attuazione dell'Unione doganale.

In campo tariffario, la riduzione dei dazi fra gli Stati membri aveva già attinto nel

1961, rispetto ai dazi base, la quota del 40 per cento per i prodotti industriali, del 35 per cento per i prodotti agricoli non liberati e del 30 per quelli agricoli liberati. Ma un altro passo avanti è stato compiuto ultimamente a seguito di una decisione di ulteriore acceleramento presa dagli organi comunitari: dal 1° luglio di quest'anno, infatti, il livello di riduzione ha raggiunto: il 50 per cento per i prodotti industriali e il 35 per cento per quelli agricoli. Inoltre, in materia di stabilimento della tariffa esterna comune, è già stato deciso che, al primo avvicinamento alla stessa delle singole tariffe nazionali finora attuato, farà seguito un secondo avvicinamento il 1° luglio 1963.

Un altro provvedimento, sempre in materia tariffaria, va qui ricordato: quello ultimamente preso in via autonoma dall'Italia per una riduzione generale, e cioè *erga omnes*, del 10 per cento sui dazi della sua tariffa doganale. Per effetto di tale provvedimento, avente carattere provvisorio e disposto con l'osservanza dei limiti e degli impegni comunitari, il livello dei dazi attualmente applicati dal nostro Paese ai suoi *partners* della Comunità risulta ridotto, per buona parte delle voci doganali e particolarmente per i prodotti industriali, del 55 per cento rispetto a quello in atto il 1° gennaio 1957.

Per quanto riguarda le restrizioni quantitative all'importazione, è noto che per il settore industriale esse sono state soppresse col 1961, per cui il contingentamento all'interno della Comunità è rimasto ora solo per pochi prodotti agricoli, mentre le restrizioni all'esportazione sono cessate automaticamente col passaggio alla seconda tappa.

Se i traguardi più appariscenti riguardano l'attuazione dell'Unione doganale, non meno importanti sono le decisioni e i risultati raggiunti nel campo della politica agricola comune. Era ed è questo il settore più delicato dell'intero edificio della Comunità, che ad un certo momento ha rischiato anche di pregiudicare il passaggio alla seconda fase del periodo transitorio. L'aver superato tale punto, non già con il rinvio di decisioni, ma attraverso la fissazione delle linee generali della politica agricola comune nei suoi

singoli settori merceologici, è già stato un successo ragguardevole. Ma ulteriori progressi sono stati compiuti nel corrente anno, attraverso laboriose discussioni che hanno permesso di superare i problemi derivanti dalle esigenze spesso divergenti dei singoli Paesi, sulla via dell'effettiva applicazione di detta politica. Sono stati infatti definiti ed approvati — e sono già entrati in vigore con il 30 luglio — i regolamenti per l'organizzazione comune dei mercati nei settori dei cereali, della carne suina, delle uova e del pollame, degli ortofrutticoli, mentre sono in stato di elaborazione i regolamenti relativi ad altri settori.

Non è qui il caso di entrare in dettagli in merito. Basterà rilevare che, specie per i settori cerealicolo e zootecnico, la nuova regolamentazione comunitaria comporterà per il nostro Paese problemi di graduale adattamento che non saranno certo di facile soluzione. Ma ciò vale anche per gli altri *partners*. Conviene invece soffermarsi brevemente sulla organizzazione stabilita per il settore ortofrutticolo, ove l'Italia si presenta come il naturale fornitore della Comunità. Tale organizzazione si impernia principalmente sul requisito della qualità (e sui relativi controlli e può dirsi che in linea generale essa appare atta a soddisfare le nostre fondamentali esigenze in questo campo. La prevista progressiva abolizione delle restrizioni quantitative (per i prodotti di qualità « extra » già in atto dal 30 luglio scorso; per le qualità « 1^a » entro il 1° gennaio 1964; per le qualità « II » entro il 1° gennaio 1966), la fissazione dei criteri regolanti i prezzi minimi nel periodo transitorio e la soppressione del sistema, come pure di quello dei calendari, eccetera, alla fine di detto periodo, l'applicazione restrittiva della clausola generale di salvaguardia per quanto concerne i prodotti di qualità « extra », rappresentano infatti altrettanti elementi suscettibili di assicurare un più ampio sbocco di queste nostre produzioni nell'area comunitaria. Starà essenzialmente al nostro Paese ora, attraverso più severi controlli qualitativi e un potenziamento e miglioramento dell'attrezzatura tecnica ed organizzativa del nostro mercato, di fare in modo

che questi elementi abbiano a produrre i loro benefici effetti.

Progressi sono stati compiuti anche negli altri settori di integrazione, particolarmente per quanto riguarda il movimento di capitali, la circolazione di manodopera, la sicurezza sociale dei lavoratori, le regole di concorrenza tra imprese, in applicazione degli articoli 85 e 86 del Trattato.

Importante poi è il programma di lavoro già approvato dal Consiglio per la graduale instaurazione di regolamentazioni commerciali fondate su principi uniformi al fine di giungere alla politica commerciale comune prevista dal Trattato. L'uniformazione riguarda sia la politica delle importazioni (uniformazione degli elenchi di liberalizzazione nei confronti dei paesi del G.A.T.T., problema delle importazioni di « prodotti sensibili » da paesi a prezzi anormalmente bassi, uniformazione dei contingenti nei confronti dei paesi a commercio di Stato, armonizzazione delle misure interne a carattere protettivo), sia quella delle esportazioni (armonizzazione dei regimi di aiuto fondati su norme internazionali, eccetera).

3. — Da questi cenni, sommari ma significativi, intorno agli sviluppi della politica di integrazione emerge evidente quanto cammino sia stato finora compiuto e quale vitalità abbia ormai acquistato la Comunità Economica Europea. Essa si pone oggi come una forza di gravità che, anche per le implicazioni politiche in essa insite, esercita una crescente attrazione nei confronti delle altre aree geografiche e dei singoli paesi o gruppi di paesi. La migliore dimostrazione di ciò è data dalle numerose richieste di adesione, di associazione, oppure di stabilimento di particolari forme di collegamento che, dopo quella del Regno Unito, si sono susseguite da parte dei vari paesi europei, e in particolare di quelli facenti parte dell'E.F.T.A. Per effetto di esse, il problema dell'allargamento della Comunità si pone oggi non già in termini di remota eventualità, ma come problema attuale e fondamentale che condiziona l'ulteriore corso delle relazioni economiche non solo nell'ambito

delle nazioni industrializzate, ma altresì tra queste e la vasta area dei paesi in via di sviluppo e quella dei paesi ad economia statizzata. È evidente che la soluzione di questo problema dipende in primo luogo dall'esito delle trattative per l'adesione al M.E.C. della Gran Bretagna. Tali trattative, da tempo in corso, sono ormai entrate nel vivo dei complessi problemi di sostanza che esse comportano. Allo stato attuale non possono formularsi precise previsioni circa la loro durata e il loro risultato finale. Può solo auspicarsi che si giunga presto ad un soddisfacente traguardo che contempererà i diversi e contrastanti interessi in causa. Al raggiungimento di questo traguardo l'Italia dà il suo costruttivo contributo, senza trascurare la necessità di non snaturare l'essenza e la fisionomia della Comunità quali sono previste dal Trattato e quali si sono andate maturando in questi primi anni di applicazione.

4. — Un altro importante aspetto della politica commerciale italiana, che rientra nella direttiva di sempre maggiore apertura verso l'esterno costantemente seguita dal nostro Governo, è da ricercarsi nelle negoziazioni tariffarie in sede G.A.T.T., intese alla riduzione degli ostacoli al commercio internazionale e allo stabilimento di rapporti non discriminatori su scala mondiale.

È recentissima (16 luglio 1962) la conclusione della lunga serie di trattative della V Conferenza tariffaria svoltasi sotto gli auspici di questo organismo internazionale e in conformità ai principi che ne regolano il funzionamento.

Iniziatasi il 1° settembre 1960 a Ginevra, la Conferenza ha avuto una prima fase dedicata alla sistemazione dei complessi problemi nascenti dall'introduzione della tariffa esterna della Comunità economica europea, e cioè, in pratica, al ristabilimento, mediante appropriati compensi ai paesi membri del G.A.T.T. interessati, di un equilibrio di concessioni ad un livello equivalente a quello in precedenza risultante dai dazi consolidati delle singole tariffe nazionali dei paesi del M.E.C. Terminata nel maggio 1961 questa fase, ha avuto inizio a partire dal 21 dello stesso mese la conferenza tariffaria vera

e propria, detta anche « Conferenza Dillon » alla quale hanno preso parte 22 paesi, oltre alla Comunità economica europea, e che si è conclusa il 16 luglio del corrente anno con la firma dell'Atto finale.

Non è facile esprimere un giudizio sul risultato di questa Conferenza, che ha tenuto impegnati per lunghi mesi gli esperti dei vari paesi e della Comunità in una serie di laboriose trattative. Se può dirsi che il risultato complessivo è stato inferiore alle aspettative, è doveroso però riconoscere che, tenuto conto di taluni ostacoli obiettivi, esistenti soprattutto nel settore agricolo, nonché degli ormai limitati margini di manovra insiti nel metodo della negoziazione prodotto per prodotto, le conclusioni raggiunte non possono definirsi insoddisfacenti, interessando esse un valore di scambi che può valutarsi intorno ai 4,9 miliardi di dollari.

Tra i vari accordi conclusi, considerevole importanza rivestono quelli della C.E.E. con gli Stati Uniti e con la Svizzera. In particolare, l'accordo con gli Stati Uniti comporta reciproche riduzioni tariffarie sui prodotti industriali e delle intese particolari su taluni prodotti agricoli. Le concessioni tariffarie della C.E.E. agli Stati Uniti interessano 560 voci della tariffa esterna comune e consistono in genere nel consolidamento di dazi ad un livello inferiore a quello di detta tariffa, mentre le concessioni alla C.E.E. comportano riduzioni, in genere dell'ordine del 20 per cento, su 573 voci della tariffa doganale degli Stati Uniti.

Vale la pena di sottolineare che la Conferenza rappresenta, per quanto riguarda i Paesi della C.E.E., il primo esempio di negoziati condotti dalla Commissione della Comunità per conto dei paesi membri e con l'assistenza dei loro esperti. Naturalmente nel corso dei negoziati, da parte italiana, pur in uno spirito di larga liberalità, è stata svolta una continua opera ai fini di una adeguata tutela degli specifici interessi italiani.

5. — Altro problema strettamente connesso ai lavori del G.A.T.T. è quello che si riferisce all'eliminazione delle residue discriminazioni quantitative all'importazione. Con la quasi completa unificazione dei re-

gimi di importazione dai paesi O.E.C.E. e assimilati e da quelli dell'area del dollaro, il problema per il nostro Paese ha perso gran parte della sua importanza. Esso sussiste pertanto oggi in pratica principalmente nei riguardi del Giappone. Ma anche in questa direzione sono stati negli ultimi tempi compiuti dei notevoli progressi. Con tale Paese è stato infatti concluso un accordo di principio che, se non ha ancora eliminato del tutto il problema, ne ha tuttavia avviata una soddisfacente soluzione attraverso un programma di graduale liberazione da parte italiana ai prodotti di provenienza giapponese, onde giungere, con la necessaria cautela, alla parificazione col regime riservato alla provenienza dai paesi cui si applica la Tabella A Import.

6. — La politica commerciale italiana continua a svilupparsi anche sul piano bilaterale, attraverso la stipulazione o il rinnovo di accordi commerciali e di intese di cooperazione tecnica ed industriale con singoli paesi. Per quanto l'attività in questo campo sia andata restringendosi col progressivo estendersi dell'area del multilateralismo negli scambi e nei pagamenti e con la convertibilità delle monete, essa conserva comunque il suo valore e la sua validità, specie nei confronti dei paesi dell'Est europeo, con i quali i rapporti economici, in relazione anche ai regimi di commercio estero statizzato in essi vigenti, mantengono un carattere essenzialmente bilaterale. Diversi sono gli accordi stipulati o rinnovati con questi paesi negli ultimi tempi, a volte anche a carattere pluriennale e con clausole di revisione annuale delle liste contingentali (ad esempio: Accordi a lungo termine del 7 luglio 1961 con la Cecoslovacchia e del 6 dicembre 1961 con l'Albania e con la Bulgaria; Protocolli relativi agli scambi nel 1962 con l'Ungheria del 18 luglio 1961 e con la Polonia del 20 dicembre 1961).

Una notevole importanza hanno poi assunto le intese di cooperazione tecnica ed industriale specie con i paesi in via di sviluppo, intese che si dimostrano un utile strumento diretto ad allargare le basi della collaborazione italiana ai piani di sviluppo

e di industrializzazione in atto in quei paesi e ad accrescere quindi le possibilità di espansione delle nostre esportazioni verso gli stessi, particolarmente nel campo delle forniture di beni strumentali e nei lavori connessi all'impianto di infrastrutture.

IL PROBLEMA FONDAMENTALE DELLA NOSTRA POLITICA COMMERCIALE: LO SVILUPPO DELLE ESPORTAZIONI

1. — Si sono illustrati in precedenza i vari aspetti e i più recenti sviluppi della politica commerciale italiana. Ma è indubbio che in questo campo uno dei più importanti problemi che si pongono al nostro Paese è quello di assicurare un continuativo e sostenuto sviluppo delle nostre esportazioni.

Nell'attività di molti settori produttivi italiani, le vendite all'estero hanno ormai assunto un peso rilevante e che va continuamente crescendo: per molte aziende italiane, tra le maggiori come tra le medie e minori, la disponibilità di adeguati sbocchi all'estero rappresenta oggi non solo un fattore condizionante di sviluppo, ma spesso anche una necessità di vita. Analogo fenomeno è del resto riscontrabile non solo nel nostro, ma anche negli altri principali paesi industriali, per cui il problema degli sbocchi è diventato oggi uno dei problemi fondamentali delle economie sviluppate. La stessa massiccia opera di assistenza e di aiuto in favore delle economie arretrate cui stiamo assistendo in questi tempi si riallaccia, in fondo, anche alla necessità di trovare soluzione a questo fondamentale problema.

È da questa necessità che derivano i crescenti e sempre più impegnativi interventi che ovunque da parte degli organi pubblici si attuano per assicurare adeguati sviluppi alle esportazioni dei rispettivi paesi. Si impone quindi, anche per questa ragione, all'Italia una sempre più efficiente politica diretta a facilitare il collocamento dei nostri prodotti sui mercati internazionali e a mantenere alle nostre correnti di esportazione una elevata capacità espansiva.

2. — In tale politica rivestono un ruolo importante le varie misure intese ad assicurare la competitività delle nostre produzioni rispetto alla concorrenza internazionale.

Di tali misure si accennerà qui brevemente allo strumento dell'assicurazione e del finanziamento dei crediti all'esportazione e a quello dei rimborsi fiscali all'esportazione.

Per quanto riguarda l'assicurazione e il finanziamento dei crediti all'esportazione, è noto che un sistema è stato posto in atto nel nostro Paese fin dal 1953 (legge 22 dicembre 1953). Con i successivi perfezionamenti, esso ha funzionato in maniera abbastanza soddisfacente, assicurando una più efficace forza penetrativa alle nostre forniture industriali, specie nel settore dei beni strumentali.

Senonchè, con l'affermarsi di sempre più estese dilazioni di pagamento nei commerci internazionali, con l'evoluzione delle forme di assistenza in questo campo e le crescenti e nuove esigenze, si palesò ben presto la necessità di un adeguamento e miglioramento del sistema. Ciò è stato fatto con legge 5 luglio 1961, n. 635, che costituisce oggi il nuovo testo organico in materia. Con le nuove disposizioni — che con l'emanazione delle relative norme applicative sono ora pienamente operanti — oltre ad introdurre numerosi miglioramenti e perfezionamenti, è stato esteso notevolmente il campo di applicazione della garanzia statale contro i rischi speciali (di cui possono beneficiare in sostanza tutte le forniture di beni e servizi) e sono state introdotte delle norme (completamente nuove) intese a rendere possibile e facilitare la concessione di crediti finanziari a più lungo termine (fino a 10 anni) maggiormente rispondenti alle esigenze dei paesi in via di sviluppo.

Il nostro Paese è stato così fornito di uno strumento che può ora considerarsi abbastanza allineato con la più avanzata regolamentazione esistente in materia nelle altre principali nazioni industriali e che una volta risolto il problema dell'aumento del *plafond* annuo di garanzia assumibile dallo Stato, accrescerà le possibilità di affermazione delle nostre produzioni e le nostre possi-

bilità di azione specie nei confronti della vasta area dei paesi in via di sviluppo.

3. — Altro strumento importante ai fini dello sviluppo delle nostre esportazioni, specie nel campo industriale, è costituito dai rimborsi fiscali all'esportazione e, particolarmente, dai rimborsi I.G.E.

Anche qui sono stati compiuti notevoli passi in avanti con la revisione e l'adeguamento delle aliquote di restituzione, che possono considerarsi oggi rispondenti a quello che è l'effettivo onere che a tale titolo grava sulle merci esportate nell'intero ciclo della loro produzione e commercializzazione.

Sussistono tuttavia problemi ancora insoluti, inerenti alla funzionalità del sistema che si rivela particolarmente pesante ed eccessivamente lento. Essi si riferiscono sia all'adeguato e tempestivo stanziamento dei fondi — a questo riguardo si sono avuti notevoli, ma ancora insufficienti, miglioramenti — sia, soprattutto, al complesso meccanismo dei controlli e degli adempimenti che provocano eccessivi e inammissibili ritardi nella liquidazione dei rimborsi agli aventi diritto. Alla soluzione di questi problemi, di cui le Amministrazioni competenti sono ben consapevoli, va rivolta la maggiore cura.

L'AZIONE DI « PROMOTION » DELLE ESPORTAZIONI E L'OPERA DI PRIMO PIANO CHE L'I.C.E. SVOLGE IN QUESTO CAMPO SOTTO LE DIRETTIVE DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

1. — A prescindere dall'azione connessa con la politica commerciale e dal complesso di atti legislativi interni che mirano ad incentivare le attività esportatrici creando condizioni competitive ai nostri operatori non meno favorevoli di quelle di cui beneficia la concorrenza, va menzionata qui la attività che il Ministero del commercio con l'estero svolge attraverso l'I.C.E., nel campo della *promotion* delle esportazioni.

Di fronte al continuo inasprimento della lotta concorrenziale sul mercato internazionale, all'ampliarsi ovunque dell'intervento statale in favore di un'espansione delle at-

tività esportatrici, non poteva ovviamente mancare nel nostro Paese quell'azione di appoggio, di fiancheggiamento e di propulsione di cui abbisognano in prima linea le piccole e medie aziende.

Ora, dalla relazione presentata al Consiglio generale dell'I.C.E. dal Presidente dell'Ente, si desumono dati di notevole interesse sul concorso preminente di dette aziende al fenomeno esportativo. Poco meno del 60 per cento del valore globale delle vendite italiane all'estero risulta coperto da aziende che esportano fino ad un massimo di 3 miliardi all'anno, aliquota che tende ad accrescersi.

Non può sfuggire l'importanza di questo aspetto strutturale, che conferisce alla nostra esportazione quella composizione diversificata, quella capacità di adattamento e flessibilità necessarie per poter fronteggiare la concorrenza in situazioni di mercato estremamente mutevoli.

È da tale aspetto che trae la sua piena giustificazione il problema della *promotion*, essendo proprio le piccole e medie aziende a necessitare ben più delle grandi di una assistenza costante nella non facile penetrazione dei mercati vicini e lontani.

È stato pertanto provvido l'aumento degli stanziamenti previsti *ad hoc* nel passato esercizio, anche se non ancora adeguati rispetto al reale fabbisogno, mentre si impone per l'esercizio in corso un ulteriore ritocco che consenta finalmente una organica programmazione delle diverse e complesse attività promozionali.

Prima comunque di intrattenermi sullo aspetto amministrativo-finanziario del problema, voglio riassumere l'attività svolta dal Ministero attraverso l'I.C.E. che lo affianca quale organo di attuazione pratica delle sue direttive, in collaborazione con gli organismi associativi di categoria.

L'informazione di mercato.

2. — Alla base di una qualsiasi azione di *promotion* sta ovviamente l'informazione di mercato, resa sempre più complessa sia dalle rapide e profonde trasformazioni cui va

soggetto il mondo a seguito soprattutto della decolonizzazione in atto, sia dalla crescente diversificazione strutturale degli scambi sotto la spinta dei progressi della moderna scienza e tecnica. L'informazione, data la dinamica che contraddistingue l'economia mondiale, non può ovviamente prescindere da servizi commerciali permanenti.

Le deficienze dell'organizzazione dello Stato, vale a dire della rete dei servizi commerciali delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, sono state ripetutamente messe in luce e documentate dai relatori che mi hanno preceduto in quest'Aula. L'esercizio decorso ha segnato dei miglioramenti apportati a cura del Ministero degli affari esteri, ma non la copertura di tutte le sedi commerciali di interesse su cui operano le nostre ditte.

Sia per questo motivo ed anche per poter assicurare su taluni mercati una maggiore efficacia e capillarità di azione si è imposta l'estensione della rete degli Uffici I.C.E., la cui opera, improntata alla massima praticità e spinta sino ai limiti estremi dell'assistenza pubblica, trova un crescente apprezzamento da parte delle ditte esportatrici.

Nel corso del 1961, sulla base delle istruzioni del Ministero del commercio con l'estero e d'intesa con il Ministero degli affari esteri, si sono aperti nove nuovi Uffici, cioè la rete degli uffici I.C.E. all'estero comprende oggi 26 centri, dei quali 13 in Europa (9 aventi carattere agricolo ed uno misto agricolo-commerciale), 5 in Nord America, 3 in Africa, 4 in Asia e 1 in Australia, mentre è in corso l'organizzazione di altri due uffici nel Madagascar ed in Birmania.

I risultati pratici conseguiti dall'azione di questi Uffici, l'importanza del loro inserimento nelle iniziative di *promotion* che si realizzeranno nel quadro di una più ampia e più organica programmazione, suggeriscono una ulteriore estensione della loro rete, che peraltro si potrà attuare ove trovino approvazione gli aumenti di stanziamenti preventivati per l'esercizio 1962-63.

3. — Alle attuali deficienze dei servizi commerciali permanenti si sopperisce con *Mis-*

sioni di studio, effettuate da funzionari del Ministero e dell'I.C.E., particolarmente esperti in ricerche di mercato. Queste missioni si dirigono in genere verso mercati d'oltre mare in via di sviluppo, le cui possibilità di assorbimento non siano state ancora capillarmente accertate. All'indagine *in loco* precede una serie di contatti diretti con le ditte nazionali, condotti per poter orientare il lavoro di rilevazione e ricerca sul mercato estero tenendo presente la situazione reale dei rapporti di affari già intrattenuti con i rispettivi mercati. Ciò consente una impostazione realistica e pratica del lavoro, le cui risultanze sono portate a conoscenza delle ditte con comunicazioni dirette o con rapporti monografici a stampa. Riunioni promosse a missione compiuta e visite dirette alle ditte assicurano un seguito concreto di queste missioni, che si sono attuate in questi ultimi anni su una cinquantina di mercati d'oltremare.

L'assistenza organizzativa

4. — Sono note le manchevolezze della nostra organizzazione commerciale, specie sui mercati d'oltremare in via di sviluppo, manchevolezze che si rivelano non tanto nell'ambito delle grandi, quanto delle piccole e medie aziende esportatrici.

È da notare, innanzi tutto, come la sempre più diversificata composizione strutturale delle nostre esportazioni, a prescindere dall'evoluzione generale dei sistemi mercantili nel mondo, ha reso necessario uno sviluppo parallelo nell'organizzazione tecnica delle vendite, che diviene di conseguenza più complessa e costosa. Essa infatti impone, tra l'altro, visite dirette dei mercati e delle loro clientele, non solo per crearvi delle basi operative sicure, ma anche per potervi apportare quegli aggiornamenti che le mutevoli esigenze dei mercati impongono.

Sono necessità queste che mettono le minori ditte di fronte a problemi spesso ardui, per cui si è resa quanto mai opportuna l'azione di appoggio del Ministero che si attua, innanzi tutto, attraverso quelle missioni di operatori che l'I.C.E. organizza in collaborazione con gli enti associativi.

Poggiando su dati ed elementi raccolti nel corso di precedenti analisi di mercato, queste missioni, a cui partecipano essenzialmente piccoli e medi operatori sotto la guida di personalità politiche o di alti funzionari ministeriali, consentono a detti operatori di avvicinare i vari mercati in una atmosfera di prestigio, dato il carattere ufficiale che accompagna siffatte iniziative. Per di più esse beneficiano di quell'assistenza tecnico-organizzativa che i servizi dell'I.C.E. predispongono in stretto contatto con le Rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero.

Grazie ai contributi ministeriali, queste missioni si realizzano poi con spesa ridotta, accessibile anche alle minori aziende, che altrimenti sarebbero costrette ad avvalersi di intermediari o ricorrere alla corrispondenza, che non può certo sostituirsi con eguale efficacia al contatto diretto con il mercato da penetrare.

Circa 60 mercati europei e d'oltremare sono stati visitati da gruppi organizzati di nostre aziende, che hanno così avuto il modo di gettare le basi di una più sicura azione penetrativa all'estero. Le favorevoli reazioni delle ditte nei rispetti di questa particolare forma di assistenza ne suggeriscono una ulteriore intensificazione.

La propaganda commerciale

5. — Compiti di assistenza organizzativa e nel contempo di propaganda commerciale sono assolti dall'attività fieristica all'estero. Essa è per legge demandata all'I.C.E. e si attua nel quadro di programmi semestrali studiati ed elaborati da un apposito comitato interministeriale, che si riunisce presso l'I.C.E. Le proposte di tale comitato vengono sottoposte al Ministero del commercio con l'estero, il quale stabilisce in seguito il programma definitivo. La pratica attuazione è poi affidata ai servizi tecnici dell'I.C.E., che vi provvede con i fondi stanziati nel bilancio del Ministero messi a sua disposizione.

Nel corso del 1961 l'Italia ha partecipato, in varia forma, a 66 manifestazioni, di cui 40 in Europa, 14 in Nord e Sud America, 7

in Africa, 4 in Asia e 1 in Australia. Circa 4.000 ditte, in prevalenza di media entità, ne hanno beneficiato. Nel I semestre di quest'anno si sono registrate 28 partecipazioni a fiere internazionali all'estero, oltre a due mostre industriali autonome, allestite cioè in propria regia a Beyrouth e Losanna.

Le manifestazioni fieristiche conservano, malgrado il rapido sviluppo dei trasporti e delle comunicazioni intercontinentali, tutta la loro validità. Attraverso la partecipazione ad esse si realizza infatti la presentazione del prodotto alla clientela in una cornice di decoro e di prestigio, oltrechè in una forma che risponde ai dovuti requisiti di funzionalità e praticità.

Nell'ambito dei nostri maggiori concorrenti esteri si assiste anzi ad uno sforzo sempre maggiore in questo campo, sforzo che si attua con l'erogazione di ingenti mezzi finanziari che nascondono anche finalità di affermazioni politica, oltrechè economica. Nel contempo è dato di notare una ulteriore evoluzione nei sistemi espositivi, con il ricorso a centri permanenti (vedi U.S.A.), a Mostre viaggianti (vedi Giappone) che consentono la copertura con una sola Mostra di vastissime zone del mercato internazionale.

La limitatezza dei mezzi erogabili a tal fine non ci consente di contrapporre alla concorrenza uno sforzo altrettanto poderoso, il che impone ai servizi tecnici dell'I.C.E. di sopperire al difetto dei mezzi con una tecnica più elaborata, con una preparazione più curata nei particolari sì da poter attirare comunque l'interesse del pubblico visitatore.

Da auspicare che l'aumento degli stanziamenti *ad hoc* previsto nel bilancio 1962-63 possa consentire un maggiore nostro accostamento a quanto la concorrenza va realizzando in questo campo.

6. — Ma la propaganda all'estero si realizza anche attraverso varie altre forme, quali ad esempio le campagne propagandistiche di settore che l'I.C.E., in base alle direttive del Ministero e con i contributi da esso elargiti, va conducendo nei principali mercati europei per eccitare l'interesse della clientela alla produzione ortofrutticola ed

agrumaria italiana; i programmi di propaganda istituzionale che il Ministero attua in uno dei nostri maggiori mercati di sbocco con il ricorso ad agenzie specializzate, le pubblicazioni monografiche e periodiche che l'I.C.E. prepara e diffonde largamente in collaborazione con le Associazioni di categoria e con i mezzi resi disponibili dal Ministero del commercio con l'estero; la preparazione e diffusione di cortometraggi a soggetto economico e la collaborazione redazionale, in varie forme, con la stampa straniera per ottenere la massima divulgazione di dati ed elementi riguardanti il progresso economico nazionale e in particolare delle attività di scambio con l'estero; infine la cooperazione con organi stranieri per la vendita al minuto nella realizzazione di manifestazioni complesse, destinate sempre ad eccitare l'interesse delle clientele al prodotto « made in Italy ».

Settore marmifero

7. — Se è vero che i rapporti commerciali verso l'estero debbono essere incrementati in tutti i sensi e in tutti i settori, non vi è dubbio che vi siano determinate branche di attività che meritino una particolare considerazione.

Citiamo, per esempio, l'esportazione marmifera. Si tratta di un settore che attinge in Italia la materia prima; che è stato fra i primi a riprendere, dopo la guerra, la esportazione verso i paesi più lontani riattivando una antichissima rete organizzativa e che esporta la più alta percentuale di mano d'opera: infatti essa incide di circa il 70 per cento sul prezzo del prodotto, per cui si può dire che esportando il marmo esportiamo veramente il lavoro italiano.

L'industria marmifera italiana è certamente la più importante d'Europa, ed una delle maggiori del mondo, come dimostra il volume della sua produzione, che, secondo le stime più recenti, ha raggiunto nel 1961 un quantitativo di circa 1.730.000 tonnellate, nelle quali sono compresi marmi bianchi, marmi colorati e travertini.

Ciò dimostra che la produzione italiana è in aumento, perchè le stime precedenti

fornivano valori inferiori: in particolare, la produzione globale nel 1960 era stata valutata in circa 1.500.000 tonnellate.

Le indagini svolte dall'U.G.I.M.A. in occasione del IX Congresso europeo del marmo, tenutosi a Parigi dal 21 al 23 settembre 1962, hanno dimostrato che l'andamento produttivo è favorevole anche negli altri Paesi europei; tuttavia, gli studi effettuati, per la stessa circostanza, dalla Fédération Marbrière de France, indicano che questo andamento, sia pure positivo, procede, ascensionalmente, in misura meno che proporzionale rispetto a quello registrato nel settore dei materiali concorrenziali.

Ciò è motivo di preoccupazione, anche per l'altra forma di concorrenza, esercitata nel settore lapideo dai Paesi sottosviluppati, e che fa sentire le proprie ripercussioni, al pari di quella testè accennata, anche nell'ambito delle esportazioni.

Tuttavia, anche in questo ambito, l'andamento generale rimane favorevole, ed in particolare proprio in Italia, che nel 1961 ha esportato 264.905 tonnellate, contro le 234.929 del 1960 e le 192.235 del 1959: pertanto, prendendo a base 100 il valore del 1959, si ha, per l'ultimo anno, un indice di variazione pari a 137,79, che è superiore a quello degli altri principali Paesi europei maggiormente sviluppati.

Da notare è, altresì, il grado sempre più intenso dell'integrazione europea nel settore lapideo: considerando sempre i dati dell'Italia, vediamo che le esportazioni dirette nel M.E.C. sono pari a 104.412 tonnellate nel 1961, contro le 81.414 del 1960 e le 59 mila 936 del 1959: pertanto, abbiamo una percentuale che passa dal 31,17 per cento del 1959, al 34,65 per cento del 1960 ed al 39,41 per cento del 1961.

Gli stessi fenomeni si verificano nel settore delle importazioni, che sono passate, sempre in Italia, dalle 26.352 tonnellate del 1959, alle 42.647 del 1960 ed alle 63.777 del 1961, con un indice di variazione di 242,01, assai superiore a quello delle esportazioni.

In conseguenza di quanto rilevato a proposito della produzione, anche le esportazioni dei prodotti concorrenziali sono in aumento più che proporzionale, per non par-

lare di quelle dei materiali lapidei provenienti dai Paesi sottosviluppati.

Ciò dimostra che l'industria marmifera italiana, ed in particolare quella dell'Apuania e della Versilia — la più importante tra le poche risorse della zona — già da tempo accusa una situazione non molto lusinghiera, a causa del minore sviluppo proporzionale registrato dalla esportazione dei prodotti marmiferi.

Inoltre, l'ingresso dei nostri prodotti marmiferi nei mercati tradizionali ed in quelli nuovi, trova ostacolo specialmente nel fatto che — per errata opinione — essi sono considerati in numerosi Paesi esteri prodotti di lusso, e come tali assoggettati sovente ad elevati dazi doganali, oppure sottoposti a severe restrizioni di carattere valutario.

Per rimontare tale pregiudizievole situazione le aziende marmifere dell'Apuania e della Versilia hanno fatto presente a mezzo dell'U.G.I.M.A. come sia indispensabile attivare una efficiente campagna di « promotion » all'estero in favore dei prodotti marmiferi nazionali, vantandone non solo la priorità estetica, ma anche quella qualitativa.

A tale scopo, le aziende marmifere ritengono necessario integrare la suddetta campagna con la presentazione dei loro prodotti in manifestazioni fieristiche all'estero e specialmente in quelle di tipo settoriale: un primo passo in tale senso è stato fatto con la inaugurazione di uno *stand* anche al *Süd-deutsches Bauzentrum* di Monaco di Baviera.

Inoltre ritengono indispensabile che la propaganda all'estero in favore dei loro prodotti sia quanto più possibile estesa agli operatori esteri nel campo edile considerando come tali: architetti e ingegneri progettisti, imprese di costruzione, di arredamento e via dicendo. Verso queste categorie dovrebbe essere diretta, altresì, una intensa opera di sollecitazione atta a dimostrare che ragioni tecniche ed economiche consigliano la convenienza di impiegare, nelle costruzioni, materiali « sicuri » in luogo di altri, ormai superati che, tra l'altro, non corrispondono pienamente ai canoni estetici e funzio-

nali, che la tecnica moderna esige per il decoro e l'agibilità delle costruzioni.

Queste ed altre iniziative di propaganda si inseriscono ormai in un piano organico, che nel corso dell'esercizio 1962-63 troverà attuazione su più vasta scala, semprechè trovino approvazione i maggiori fondi previsti nel bilancio sotto esame.

A questo proposito mi sembra opportuno accennare anche brevemente ad un particolare problema: il finanziamento dell'attività dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero.

È noto che detto Istituto gode di un contributo statale annuo che è stato recentemente aumentato fino a portarsi a 1.500 milioni di lire, cifra che, a prima vista, potrebbe anche apparire adeguata alle accresciute esigenze, sia di personale che di attrezzatura, derivanti dal notevole allargamento delle attività di *promotion* affidate all'Istituto. Ma occorre considerare che l'aumento finora intervenuto è servito soprattutto a sanare una pesante situazione deficitaria che si trascina da anni in conseguenza dell'accrescimento degli oneri e che di anno in anno può venir sistemata con l'intervento generoso di altri organismi. D'altra parte, le altre entrate dell'Ente, e cioè essenzialmente i proventi dai diritti sull'esportazione degli ortofrutticoli, agrumi e vini vengono completamente assorbiti dal relativo servizio di controllo qualitativo; non solo, ma tale servizio vedrà accrescersi le sue incombenze e quindi le sue spese per effetto dell'introduzione della nuova disciplina comunitaria nel settore ortofrutticolo-agrumario.

Il problema del contributo in questione rimane quindi aperto e va attentamente riconsiderato nel senso di un suo ulteriore aumento.

Il potenziamento della politica di esportazione dei maggiori paesi industriali, reso evidente da sempre più consistenti interventi dei rispettivi Governi in appoggio alle proprie categorie di operatori, conferisce carattere di particolare urgenza alla promozione delle nostre vendite all'estero, specie nell'attuale momento che segna su varie zone del mercato mondiale un palese indebolimento della domanda estera.

ESAME DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962-63

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1962-63 presenta una struttura ed una articolazione del tutto analoghe a quelle del precedente esercizio, in quanto le destinazioni dei fondi ivi previste si sono palesate efficaci, sicchè si è reputato opportuno seguire consimili sistemi, aggiornandoli negli strumenti e potenziandoli nei mezzi finanziari.

L'esame dell'onere, dal punto di vista generale e sotto l'aspetto specifico, conduce ad interessanti constatazioni specie per quanto attiene all'andamento della spesa ed alla sua qualificazione nei confronti dell'indirizzo seguito nella nostra politica commerciale.

Sotto l'aspetto generale della sua struttura, lo stato di previsione in parola presenta tutte uscite effettive, di cui la maggior parte sono di natura ordinaria, mentre quelle straordinarie rappresentano una modesta aliquota; invero le spese straordinarie ammontano a lire 466,7 milioni rispetto all'onere totale di lire 9.837,4 milioni, esse costituiscono cioè meno del 5 per cento della spesa complessiva.

Continuando nell'esame di carattere generale può constatarsi che l'onere totale, pre-

visto, come sopra detto, per il 1962-63, in lire 9.837,4 milioni presenta un incremento di lire 2.646,8 milioni rispetto ai 7.190,6 milioni di lire stanziati per l'esercizio 1961-62, che a sua volta registrava un notevole aumento di fronte agli stanziamenti complessivi di lire 3.404,8 milioni approvati per lo esercizio 1960-61.

Tali dati offrono già l'occasione per una prima constatazione di carattere assai generale, e cioè per porre in rilievo l'andamento crescente della spesa sia nei due esercizi decorsi sia in quello imminente, e danno modo di osservare come nel giro di soli tre esercizi la spesa è passata da lire 3.404,8 milioni del 1960-61 a lire 9.837,4 milioni del 1962-63, vale a dire come essa si è pressochè triplicata in un solo triennio.

Mancano elementi sicuri per formulare previsioni sul futuro andamento della spesa, tuttavia può affermarsi che il settore degli scambi con l'estero presenta spiccata vitalità e crescenti esigenze.

Siffatte caratteristiche non consentono soste, anzi meritano ogni cura ed attenzione, oltre che più cospicui stanziamenti tanto più che quelli concessi non costituiscono l'accoglimento totale delle richieste presentate.

Più interessante appare poi un esame meno sommario delle varie spese, riunite nei gruppi di cui al seguente prospetto:

S P E S E	S T A N Z I A M E N T I		
	Es. 1961-1962	Variazioni	Es. 1962-1963
<i>Parte ordinaria:</i>			
Spese generali e debito vitalizio	1.845.764.000	+ 74.380.000	1.920.144.000
Sviluppo degli Scambi	4.963.200.000	+ 2.472.500.000	7.435.700.000
Accordi Commerciali, Valute, Importazioni ed Esportazioni	14.900.000	—	14.900.000
TOTALE . . .	6.823.864.000	+ 2.546.880.000	9.370.744.000
<i>Parte straordinaria:</i>			
Spese diverse	366.700.000	+ 100.000.000	466.700.000
TOTALE GENERALE . . .	7.190.564.000	+ 2.646.880.000	9.837.444.000

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tuttavia al fine di dare una esposizione più rispondente alla diretta destinazione dei fondi, dei quali potrà disporre il Ministero per l'esercizio finanziario 1962-63, si ri-

tiene possa essere utile raggruppare, anche sotto tale aspetto, gli stanziamenti stessi nel modo che segue:

S P E S E	S T A N Z I A M E N T I		
	Es. 1961-1962	Variazioni	Es. 1962-1963
a) Spese per il personale e per il funzionamento dei servizi (Capitoli dal n. 1 al n. 24, dal n. 26 al n. 34 e dal n. 45 al n. 48)	1.214.954.000	+ 74.380.000	1.289.334.000
b) Rimborso forfettario all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da essa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario. (Capitolo n. 25)	641.910.000	—	641.910.000
c) Spese per lo sviluppo delle esportazioni (Capitoli dal n. 37 al n. 39)	1.654.000.000	+ 751.700.000	2.405.700.000
d) Contributi per lo sviluppo delle esportazioni previsti dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1083 e da altre disposizioni di legge (Capitoli n. 35, n. 36, n. 40, n. 41, n. 42 e n. 44) .	2.813.000.000	+ 720.800.000	3.533.800.000
e) Contributo nelle spese di funzionamento dell'I.C.E. (Capitolo n. 43)	500.000.000	+ 1.000.000.000	1.500.000.000
f) Spese per il funzionamento della DELTEC (Capitolo n. 49)	200.000.000	—	200.000.000
g) Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui prestiti accordati agli esportatori di prodotti ortofrutticoli agrumari - Legge 1° agosto 1959, n. 703 (Capitolo n. 50)	166.700.000	+ 100.000.000	266.700.000
	7.190.564.000	+ 2.646.880.000	9.837.444.000

In ordine alle spese, raggruppate come sopra, può constatarsi quanto segue:

a) *Spese per il personale e per il funzionamento dei servizi.*

L'aumento di lire 74.380.000, previsto per dette spese deriva:

per lire 34.580.000 dalle maggiori somme occorrenti per l'adeguamento degli stanziamenti per stipendi ed altri assegni fissi e per pensioni in relazione alla effettiva situazione numerica del personale;

per lire 19.000.000, dai maggiori stanziamenti disposti per l'espletamento delle missioni all'interno e all'estero;

e per lire 20.800.000, dall'adeguamento degli stanziamenti dei capitoli di parte generale.

È da rilevare che per detto gruppo di spese l'aumento rispetto agli stanziamenti dell'esercizio in corso corrisponde al 6,12 per cento.

b) *Rimborso forfettario all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.*

Lo stanziamento di lire 641.910.000, per il Capitolo 25 è stato chiesto in applicazione delle norme di legge emanate per rimborsare all'Amministrazione ferroviaria gli oneri da

essa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario.

c) Spese per lo sviluppo delle esportazioni.

Gli stanziamenti destinati a tale gruppo di spese prevedono un aumento di lire 751 milioni 700.000, pari al 45,45 per cento degli stanziamenti previsti per l'esercizio 1961-62.

L'aumento predetto deriva dalle variazioni apportate agli stanziamenti dei seguenti capitoli di spesa:

il Capitolo 37 « Spese per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi di informazioni e di penetrazione commerciale all'estero » presenta una maggiore spesa di lire 400.000.000. Detto aumento si è reso necessario al fine di rafforzare gli Uffici I.C.E. all'estero già esistenti (Los Angeles, New Orleans, Chicago, Toronto, Singapore, Johannesburg, Zagabria, Leopoldville, Londra, Varsavia, Vancouver, Melbourne, Abidjan, Gedda, Taiz, Manchester, Vienna e Parigi) e provvedere al finanziamento di quelli in corso di istituzione (Rangoon, Tananarive e Kuala Lumpur) nonchè per estendere con l'apertura di altri Uffici in località attualmente sprovviste di servizi commerciali e ritenute interessanti per i mercati italiani, i servizi di informazione e di assistenza agli operatori italiani — in specie medi e piccoli — per la penetrazione commerciale;

il Capitolo 38 « Spese per la tutela e lo sviluppo delle esportazioni italiane, ecc. » prevede un maggior stanziamento di lire 350.000.000, indispensabile per estendere lo svolgimento in atto della efficace azione di propulsione delle esportazioni italiane mediante l'invio all'estero di missioni di operatori commerciali per lo studio della situazione di mercato, per l'accertamento sul posto delle modalità e delle forme da seguire per l'incremento delle vendite dei prodotti italiani, mediante l'organizzazione di mostre-vendita presso i grandi magazzini esteri e con la pubblicità su giornali e riviste estere, nonchè con l'effettuazione di indagini di mercato;

il Capitolo 39 « Spese per convegni, eccetera » prevede una maggiore spesa di lire 1.700.000 indispensabile al fine di integrare

lo stanziamento del capitolo alle effettive necessità dell'Amministrazione.

d) Contributi per lo sviluppo delle esportazioni.

I Capitoli destinati alla concessione di contributi per lo sviluppo delle esportazioni prevedono un complessivo aumento di lire 720.800.000, pari al 25,62 per cento degli stanziamenti previsti nel bilancio per il corrente esercizio finanziario.

Il Capitolo 36 « Contributi all'Ufficio internazionale delle esposizioni in Parigi e ad organizzazione ed istituzioni aventi per fine l'incremento dei traffici, ecc. » prevede una maggiore spesa di lire 85.800.000 al fine di poter concedere in misura più adeguata i contributi per iniziative non rientranti negli altri capitoli di contributi; a carico del Capitolo in parola si è ora manifestata la necessità di concedere anche un contributo per l'istituzione presso l'I.C.E. di corsi per il commercio estero per laureati che ritengano di specializzarsi quali operatori commerciali.

Per il Capitolo 40 « Contributi per l'organizzazione di mostre all'estero e per la partecipazione a fiere, mostre ed esposizioni estere » è stato previsto l'aumento di lire 545.000.000, che si ritiene indispensabile, sia per intensificare la partecipazione a mostre e fiere internazionali all'estero di carattere generale e di settore e sia per rinnovare e ingrandire alcuni padiglioni permanenti.

Detto aumento consentirà anche la programmata realizzazione, nei Paesi in fase di sviluppo industriale, di mostre illustranti la capacità della produzione italiana, analogamente a quanto è stato già effettuato a Caracas, Città del Messico, Teheran, Bucarest, Oslo e a Montevideo.

Al Capitolo 41 « Contributi per la redazione, la stampa e la distribuzione di pubblicazioni, ecc. » è stata assegnata la maggiore somma di lire 70.000.000. Con detto aumento si potrà provvedere alla maggiore diffusione di pubblicazioni italiane redatte in lingue estere per portare a conoscenza dei potenziali acquirenti esteri i nostri prodotti e sarà possibile incrementare la pubblicazione dei « quaderni della esportazione

italiana » e delle « monografie geografiche », nonché di altre pubblicazioni a carattere propagandistico sui prodotti italiani.

Per il Capitolo 42 « Contributi per l'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato, ecc. » l'aumento di lire 20.000.000, per quanto limitato, permetterà di intensificare l'azione di propaganda in favore dei prodotti dell'artigianato e di consolidare maggiormente l'affermazione all'estero della moda italiana con specifiche manifestazioni.

e) Contributo nelle spese di funzionamento dell'I.C.E.

Lo stanziamento del Capitolo 43 prevede l'aumento di lire 1.000.000.000 per effetto della legge 9 maggio 1961, n. 425, che eleva il contributo annuale all'I.C.E. a lire 1 miliardo 500.000.000.

f) Spese per il funzionamento della DELTEC.

Per il Capitolo 49 « Spese per il funzionamento della Delegazione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, ecc. » non è previsto alcun aumento.

g) Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui prestiti accordati agli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari.

Lo stanziamento del Capitolo 50 è stato iscritto per consentire all'Amministrazione di provvedere, in applicazione della legge 1° agosto 1959, n. 703, al pagamento degli interessi posticipati sui prestiti e sui mutui accordati ad imprese individuali o in forma sociale o associata esercenti l'attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari.

* * *

Assai significativo appare poi l'esame dei dati suesposti raffrontando i vari incrementi conseguiti dalle singole specie di spese.

Da siffatto esame può rilevarsi che per le spese per il personale e per il funzionamento dei servizi l'aumento rispetto al precedente stanziamento ascende, come sopra detto, al 6,12 per cento; per le spese relative allo sviluppo delle esportazioni, ammonta al 45,45

per cento; per i contributi per lo sviluppo delle esportazioni stesse sale al 25,62 per cento.

In cifre assolute su un incremento di lire 2.646.880.000 complessivamente per tutti gli stanziamenti del prossimo esercizio risultano destinate alle spese per il personale e per il funzionamento dei servizi soltanto lire 74.380.000, mentre le rimanenti integrazioni hanno avuto una destinazione che può rientrare nella generica denominazione di sviluppo degli scambi.

In cifre relative il totale dei maggiori stanziamenti è stato riservato per il 2,81 per cento alle spese per il personale e per il funzionamento dei servizi e per il rimanente 97,19 per cento alle spese per lo sviluppo degli scambi.

Questi due ultimi elementi offrono modo di constatare che mentre l'aumento dei fondi per lo sviluppo degli scambi assume una spiccata dinamica ascensionale, in relazione alle sempre crescenti esigenze, al contrario quello per le spese generali per il personale e per il funzionamento dei servizi trovasi in una posizione statica: il diverso andamento comporta, purtroppo, uno squilibrio fra i due fattori essenziali delle strutture che esige un urgente ripianamento, tanto più che i modesti incrementi intervenuti derivano, per la maggior parte, da provvedimenti di carattere generale sul trattamento economico del personale, essendo la dotazione numerica rimasta da oltre 15 anni pressochè immutata.

Siffatta circostanza reclama un urgente intervento, onde procedere sollecitamente a colmare le insufficienti dotazioni di personale da tempo lamentate ed ora manifestatesi in maniera più indifferibile, anche in relazione alla complessità ed alla mole dei compiti accresciuti in questi ultimi tempi in misura sensibile, come del resto riconosciuto dal Parlamento attraverso i maggiori stanziamenti accordati.

All'uopo è necessario che venga urgentemente portato in discussione il provvedimento predisposto dall'Amministrazione per la revisione dei ruoli organici, tanto più che per soddisfare le esigenze del settore, oltre ai maggiori stanziamenti per lo sviluppo degli scambi, è indispensabile aggiornare

correlativamente la dotazione del personale preposto ai conseguenti compiti che si svolgono in una situazione che presenta particolari caratteristiche e rilevante importanza.

Infatti il settore del commercio con lo estero conserva la sua tradizionale fluidità e sensibilità rese più spiccate dai maggiori e più affinati strumenti di scambio e dai più solleciti e frequenti mezzi di comunicazione, sicchè le transazioni diventano più frequenti e più numerose ed accrescono di conseguenza il loro volume complessivo.

Quanto ai soggetti operanti nel ramo è da rilevare una maggiore gamma qualitativa e quantitativa, sia in seguito all'indipendenza e alla sovranità acquistate da parte di numerosi Stati che intervengono nell'agone internazionale come attivi operatori, sia per gli aumentati Organismi internazionali e per le Associazioni di Stati che vengono ad aumentare il numero dei soggetti e dei problemi da risolvere.

Naturalmente sono da aggiungersi i vari operatori privati di piccola, di grande e di grandissima portata, tutti assillati da problemi generali e specifici che vanno seguiti ed inquadrati nella politica generale.

In relazione a tali fattori il campo d'azione del settore si dilata costantemente e cerca sempre nuove zone di penetrazione per aver modo di allargare lo sbocco dei prodotti nazionali e per reperire le materie prime e ciò nella maniera più conveniente possibile.

Attività di più vasta portata deriva da un nuovo tipo di iniziativa cioè quelle prese nei Paesi in via di sviluppo ed in quelli che hanno acquistato recentemente la loro sovranità, in quanto in tali casi si tratta, di frequente, di partecipare ai programmi di sviluppo, e ciò sia attraverso apporti finanziari, sia con invio di beni strumentali, sia con assistenza tecnica, vale a dire con iniziative che molto spesso impegnano nel tempo e comportano i rischi del caso.

PROSPETTIVE E CONCLUSIONI

Il senatore Bussi, presentando la sua relazione, veramente pregevole per lucidità e completezza, sul bilancio del Ministero del

commercio con l'estero, per l'esercizio finanziario 1957-58, ebbe a fare due importanti osservazioni. La prima riguardava la previsione di un progressivo, più accelerato sviluppo del processo di espansione dell'economia mondiale, nella quale anche il nostro commercio estero avrebbe trovato condizioni di ulteriore incremento; la seconda riguardava la entrata in vigore del Trattato istitutivo del Mercato comune fra i sei della C.E.C.A., qualificato dal senatore Bussi un evento di grande portata, capace di imprimere un particolare impulso all'economia italiana la quale avrebbe tratto notevole vantaggio dal suo inserirsi in un'area di azione più vasta.

Le previsioni positive del senatore Bussi hanno avuto ragione del pessimismo di taluni settori del Senato.

Nel prendere atto con soddisfazione dell'attuale favorevole andamento dell'attività produttiva industriale e della crescente dinamica del nostro commercio estero, dobbiamo ora preoccuparci non solo di conservare, ma di migliorare ed accrescere l'alto livello raggiunto.

A tal fine gioveranno certamente i maggiori stanziamenti assicurati per il prossimo esercizio al bilancio del Ministero del commercio con l'estero il quale avrà, così, a disposizione ulteriori mezzi per potenziare i suoi numerosi uffici e servizi ed essere fattore sempre più determinante di sostegno e di stimolo per tutti gli elementi positivi della espansione delle nostre attività produttive.

Nel momento attuale uno dei capisaldi della politica commerciale, non solo italiana, ma comune a tutte le maggiori nazioni del mondo, è costituito dalla cosiddetta *promotion* delle esportazioni che va dal potenziamento delle rappresentanze diplomatiche, di quelle consolari e dei servizi commerciali all'estero, allo studio sistematico e capillare dei mercati di sbocco; dal miglioramento qualitativo dei prodotti e dal contenimento dei prezzi, alle realizzazioni di più organiche e numerose manifestazioni propagandistiche fino al potenziamento del sistema creditizio e di sostegno delle correnti di esportazione, allargando il più possibile la sfera di azione in materia di garanzie

statali per i rischi delle esportazioni, specialmente verso le piccole e medie industrie.

È stato rilevato nel corso di questa relazione che nel 1961 si sono registrati sensibili incrementi in diversi gruppi merceologici nei quali vi è una larga partecipazione della piccola industria e dell'artigianato, quali, ad esempio, quelli dell'abbigliamento (+ 20,9 per cento) e delle pelletterie (+ 23,4 per cento) e dove la grande industria si è affermata essenzialmente nei settori che riguardano lavorazioni in serie o di massa, mentre la piccola industria si è estesa nella maggior parte degli altri numerosi rami manifatturieri, specie se orientati verso requisiti di elevata qualità e specializzazione.

La partecipazione al fenomeno esportativo delle aziende artigianali, messa in luce per la prima volta dalle rilevazioni statistico-economiche dell'I.C.E., meritano la più attenta considerazione.

L'artigianato, che in un certo momento sembrava dovesse scomparire quasi soffocato dalla comparsa della grande industria, ha trovato, di fatto, una precisa collocazione di fianco alla grande industria anche nei paesi ad alta industrializzazione perchè costituisce una linfa vitale di idee e di gusti per la stessa industria e perchè i mercati, allargandosi, pretendono prodotti sempre migliori e sempre più raffinati che solo l'artigianato può dare.

Ma l'artigianato, per le scarse possibilità di mezzi, non è, come le grandi aziende, in grado di affrontare adeguatamente ed efficacemente il problema della complessa organizzazione dei traffici internazionali e, pertanto, si impone una assistenza sempre più vasta e sistematica da parte degli organi pubblici, volta ad integrare le possibilità di azione delle quali i piccoli operatori danno prova.

Sotto questo aspetto appare inadeguato l'aumento di venti milioni apportato al capitolo 42 « Contributi per l'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato » ed è pertanto auspicabile un maggiore stanziamento che esprima anche interessamento alle questioni specifiche riguardanti il settore artigiano che presenta esigenze sue pro-

prie da considerare e secondare in maniera idonea.

D'altra parte il notevole aumento in valore, oltre il 21 per cento rispetto all'anno precedente, testimonia un significativo sviluppo che è il migliore indice di una vitalità produttiva e mercantile quanto mai fervida e degna di essere incoraggiata. Il fatto, poi, che il settore artigianale partecipi alla esportazione globale italiana per circa il 10 per cento rappresenta un risultato confortante e pieno di promesse perchè l'affiancarsi di una massa di modesti operatori economici al ristretto numero dei grossi industriali, mentre costituisce una garanzia di stabilità, valorizza, nel contempo, quel grande patrimonio ideale e morale che è legato alla tradizione artigianale del nostro Paese nella quale la persona umana si afferma in tutte le sue più caratteristiche espressioni di capacità, di arte e di dedizione al lavoro.

L'artigianato, come, del resto, tutto il commercio interno ed estero, ha un grande alleato nel turismo in quanto il turista concorre potentemente agli scambi non solo con acquisti all'interno del Paese, durante il soggiorno, ma anche con acquisti nella sua residenza estera.

Il turista infatti che ammira nei negozi italiani e nelle mostre organizzate nei vari centri nazionali la produzione artigianale, che visita le fabbriche ed i luoghi di produzione, finisce con lo stabilire dei rapporti umani di fiducia e di stima che lo faranno divenire non solo un cliente affezionato dei prodotti italiani, ma anche un efficace propagandista nel paese di origine.

Turismo e commercio estero si integrano e si potenziano a vicenda e costituiscono mezzi potenti di scambio e di intesa fra i popoli.

Pertanto, oltrechè dal punto di vista economico, essi debbono essere considerati sotto il profilo sociale quali strumenti di civiltà e di pace.

Onorevoli senatori, l'Italia da nazione autarchica, quale era stata nel periodo fascista, è divenuta, in pochi anni, una grande esportatrice di prodotti industriali, affermando nel mondo il suo prestigio e le sue capacità

di lavoro: dobbiamo proseguire su questa strada, cercando di aumentare gli scambi con tutti i paesi, nessuno escluso.

Com'è noto, nell'ambito dei paesi industrializzati, sono sempre le esportazioni verso l'area della C.E.E. a presentare la più elevata percentuale di sviluppo per cui appare sempre più evidente il ruolo determinante che ha assunto il processo integrativo europeo.

Tale processo, superato il difficile scoglio della politica agricola comune, si è rafforzato ed è entrato in una nuova fase più impegnativa e dinamica nella quale si è accresciuta la forte attrattiva che la comunità esercita sugli altri paesi.

I negoziati in corso per l'adesione alla C.E.E. del Regno Unito e quelli analoghi della Danimarca, dell'Irlanda, della Norvegia; l'associazione della Grecia; i negoziati per l'associazione della Turchia e le domande di associazione presentate dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Svezia e dalla Spagna sono una evidente dimostrazione di tale attrattiva.

Anche gli Stati Uniti dimostrano un crescente interesse verso i problemi della Comunità europea, interesse reso più manifesto da ricerche di formule di coordinamento economico con l'Europa. Le intese già raggiunte, nell'ambito delle trattative multilaterali in sede G.A.T.T., per una reciproca riduzione delle tariffe doganali U.S.A.-M.E.C. su numerosi prodotti industriali possono considerarsi una prima, concreta manifestazione in tale senso.

In questo intensificarsi di accordi fra i paesi del mondo occidentale si possono facilmente intravedere le migliori prospettive per i nostri scambi.

Nei confronti dei paesi sottosviluppati o in corso di sviluppo il tasso di incremento delle nostre importazioni risulta pressochè pari a quello relativo alle altre aree. Questo fenomeno, comune agli altri paesi industrializzati dell'Occidente, non può destare preoccupazioni perchè la capacità di acquisto dei Paesi sottosviluppati dipende in massima parte dai ricavi delle loro esportazioni, rimaste stazionarie in questi ultimi anni.

Il miglioramento di tale situazione resta connesso alla intensificazione dell'assistenza stessa che si potrà attuare mediante concreti piani finanziari — su scala internazionale — i quali apporteranno loro un flusso maggiore di investimenti privati. Le disposizioni della legge 5 luglio 1961, n. 635 sull'assicurazione e il finanziamento dei crediti alla esportazione, nonchè le possibilità offerte dal mercato assicurativo privato in ordine alla copertura dei rischi commerciali ordinari potranno concorrere ad incrementare i nostri scambi con i Paesi sottosviluppati o in corso di sviluppo.

Verso l'area sovietico-cinese, come si è detto, il nostro movimento commerciale presenta un notevole incremento alle importazioni dalla Cecoslovacchia, dall'Ungheria e dalla Polonia; un lieve aumento dall'U.R.S.S. e dalla Repubblica popolare cinese, mentre si nota una contrazione riguardo alla Romania ed alla Germania orientale.

Per quanto riguarda l'esportazione verso la stessa area sovietico-cinese si nota un sensibile aumento (+12,7 per cento). Ad esso hanno contribuito soprattutto le forniture all'U.R.S.S. (aumentate del 56,4 per cento) rispetto al I semestre 1961 ed in minore misura le forniture alla Polonia ed alla Cecoslovacchia.

Registrano, invece, una notevole diminuzione le forniture alla Germania orientale, alla Cina ed all'Ungheria.

I problemi relativi allo sviluppo dei nostri scambi con i mercati di quest'area presentano, com'è noto, aspetti del tutto particolari. La tendenza di tali paesi ad aumentare i rapporti commerciali col mondo occidentale continua a manifestarsi, ma la possibilità di allargare i reciproci traffici è condizionata all'acceleramento dei loro piani di sviluppo, oltrechè ad una loro più larga apertura alle importazioni di beni di consumo.

A dare più concreto contenuto a tali possibilità potrà giovare, come ha dimostrato l'esperienza positiva dell'Ufficio I.C.E. a Varsavia, un'azione diretta a promuovere, oltrechè una approfondita conoscenza dei rispettivi mercati, maggiori contatti dei no-

stri operatori con gli enti statali che in tali paesi monopolizzano il commercio estero.

Questa, in breve sintesi, la situazione dei vari mercati mondiali che sta davanti al Ministero del commercio con l'estero: essa rivela di per sè quanto siano complessi e vasti i problemi che il Ministero stesso deve affrontare. L'impostazione data fin qui alla politica degli scambi si è rivelata saggia e concreta di ottimi risultati. Di ciò diamo volentieri atto agli uomini che hanno diretto la politica del nostro Paese nonchè a tutti i funzionari del Ministero del commercio con l'estero e dell'Istituto del commercio con l'estero.

Essi hanno collaborato all'interno ed all'esterno con prontezza, con aderenza alla varietà ed alla molteplicità delle situazioni, con capacità e, soprattutto, con dedizione. Eguale riconoscimento va a tutti gli operatori, grandi e piccoli, ai tecnici ed ai nostri lavoratori che hanno saputo dare al mondo una prova così luminosa delle capacità di ripresa del Popolo Italiano.

Si dovrà ora assicurare alle nostre esportazioni la massima irradiazione possibile su tutte le zone del mercato mondiale anche perchè è evidente come gli effetti di eventuali recessioni congiunturali o di perturbazioni politiche possano venire compensati solo nel quadro di una vasta distribuzione delle vendite.

Per la stessa ragione si dovrà tenere in massima considerazione il fatto nuovo della comparsa sui mercati mondiali delle nostre medie e piccole industrie che sono un elemento formidabile di penetrazione e di propaganda dei prodotti italiani e la cui massa è garanzia di stabilità contro eventuali cedimenti di grossi complessi industriali.

Fra gli elementi della propaganda che si realizza sia attraverso la diffusione di pubblicazioni riguardanti i vari aspetti dell'attività produttiva italiana, sia attraverso manifestazioni fieristiche, mostre, missioni di studio e missioni di operatori, delle quali è data ampia notizia nei prospetti in appendice, non deve essere trascurata la possibilità di propagandare i nostri prodotti attraverso la massa ognora crescente dei turisti stranieri che ogni anno dilaga per ogni

plaga d'Italia. Attraverso di essi si può svolgere una propaganda capillare efficacissima, capace di raggiungere i mercati più sperduti che può, comunque, essere di grande ausilio alla propaganda che, per altre vie, svolgono il Ministero e l'I.C.E. Naturalmente l'uno e l'altro abbisognano di maggiori stanziamenti per potenziare i loro servizi.

Infine, conviene rilevare che la bilancia dei pagamenti del primo semestre 1962 presenta, in confronto col primo semestre 1961, un notevole peggioramento per quanto riguarda le voci « investimenti dell'estero e disinvestimenti » e « rimesse di banconote italiane ». Occorre seguire attentamente questo delicato, sensibilissimo settore, dove giuocano elementi spesso imponderabili che sfuggono ad ogni controllo e ad ogni coercizione.

Torna di proposito, a questo punto, l'affermazione del Ministro onorevole Preti, il quale concorda pienamente col pensiero del Presidente dell'I.C.E., dottor Dall'Olio. Infatti la necessità di una stretta collaborazione fra gli organi pubblici e tecnici preposti agli scambi, da una parte, e gli operatori e i loro enti di categoria, dall'altra, non ha bisogno di essere dimostrata tanto è evidente che, in questo campo, rischia di rimanere sterile ogni azione la quale astraesse dalle esigenze concrete che solo chi vive giornalmente la vita degli affari può fare presenti con cognizione di causa.

Onorevoli colleghi, mi ero accinto allo studio di questa relazione con la convinzione che, trattandosi di Ministero tecnico, essa sarebbe stata contenuta in una esposizione materiata soltanto di dati e di cifre, di cose concrete conseguite e da conseguire.

Mi sono accorto, però, che nel complesso movimento per lo sviluppo del commercio estero giuocano anche altri elementi con i quali bisogna fare i conti. Essi sono: l'elemento fiducia e l'elemento onestà. L'elemento fiducia che deve circondare gli indirizzi e la politica del Governo nonchè tutto il complesso delle attività degli operatori che la realizzano, l'elemento onestà che si identifica con la serietà con la quale si mantengono gli impegni commerciali, si praticano

i prezzi e si garantisce la qualità della produzione.

Non è vero che il commercio e l'industria siano campi dove il disonesto e lo speculatore abbiano sempre fortuna: è vero il contrario. È vero, cioè, che il commerciante onesto e l'industriale corretto fanno la fortuna delle proprie aziende e questo perchè le leggi morali rappresentano dei valori assoluti che hanno la stessa potenza delle leggi cosmiche le quali non si possono violare senza subirne, prima o poi, le più severe sanzioni.

Gli adulteratori ed i sofisticatori dei generi alimentari dei quali parla abbondantemente tutta la stampa di questi giorni hanno provocato nell'opinione pubblica, anche estera, un così largo movimento di riprovazione e di condanna che esso non si arresterà al sequestro dei prodotti sofisticati. Tale movimento avrà certamente conseguenze gravi per le aziende incriminate, ma potrà ripercuotersi sinistramente su tutto il commercio italiano a vantaggio esclusivo della concorrenza straniera.

Ecco perchè, chiudo la relazione affermando che l'opera, veramente fattiva e meritevole di riconoscenza, compiuta dal Ministe-

ro del commercio con l'estero per potenziare gli scambi, debba essere accompagnata da un'opera di educazione per creare in tutti gli operatori economici, grandi e piccoli, una mentalità ed un costume fatti di serietà nel mantenimento degli impegni, di onestà nei prezzi e nella qualità dei prodotti, di vigile senso di responsabilità e di dignità nella difesa delle nostre posizioni.

Tale compito non sarà difficile perchè il Popolo italiano, nella sua grandissima maggioranza, è un popolo moralmente sano e vitale che ha riserve di energie praticamente inesauribili: è risorto dalle immani rovine di una guerra, che non ha voluto, e possiamo essere certi che ora camminerà nelle vie del progresso e della civiltà democratica.

Onorevoli colleghi, la discussione in Aula recherà ai problemi del commercio estero il contributo delle vostre più approfondite indagini e della vostra ricca esperienza, ma io ritengo che, anche in vista dei risultati conseguiti, vorrete consentire con la politica che ha guidato il Ministero per il commercio con l'estero ed approvarne il bilancio per l'esercizio finanziario 1962-63.

GUIDONI, *relatore*

ALLEGATI

Il commercio estero italiano dal 1951 al 1961

(Valori in miliardi di lire)

ANNO	Importazione	Esportazione	Saldo	Rapporto % Esportazione Importazione	Incremento % rispetto anno precedente	
					Importazione	Esportazione
1951	1.355	1.030	— 325	76 - +	46,3	+ 36,8
1952	1.460	867	— 593	59,4	+ 7,7	— 15,8
1953	1.513	942	— 571	62,3	+ 3,6	+ 8,7
1954	1.524	1.024	— 500	67,2	+ 0,7	+ 8,7
1955	1.695	1.160	— 535	68,4	+ 11,2	+ 13,3
1956	1.984	1.341	— 643	67,6	+ 17,1	+ 15,6
1957	2.296	1.595	— 701	69,5	+ 15,7	+ 18,9
1958	2.010	1.611	— 399	80,1	— 12,5	+ 1 -
1959	2.105	1.821	— 284	86,5	+ 4,7	+ 13 -
1960	2.953	2.280	— 673	77,2	+ 40,3	+ 25,2
1961	3.264	2.617	— 647	80,2	+ 10,5	+ 14,8

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Commercio estero italiano per aree economiche nell'anno 1961 raffrontato all'anno 1960
(milioni di lire ai prezzi di mercato)

AREE ECONOMICHE - PAESI	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI				SALDI	
	1960	% sul totale importato	1961	% sul totale importato	1960	% sul totale esportato	1961	% sul totale esportato	1960	1961
a) Paesi ad alto sviluppo industriale:										
CEE (territori metropolitani)	817.915	27,7	959.405	29,4	673.683	29,6	820.817	31,3	144.232	138.588
EFTA	477.815	16,2	498.614	15,3	475.017	20,8	553.198	21,1	2.798	54.584
Altri Paesi O.C.S.E.	88.167	3	81.862	2,5	83.073	3,6	98.902	3,8	5.094	17.040
Altri Paesi d'Europa (Finlandia)	14.757	0,5	21.810	0,7	10.705	0,5	13.585	0,5	4.052	8.225
U.S.A. e Canada	459.729	15,5	588.357	18	266.333	11,7	268.572	10,3	193.396	319.785
Giappone	21.211	0,7	20.321	0,6	9.554	0,4	14.884	0,6	11.657	5.437
TOTALE	1.879.594	63,6	2.170.369	66,5	1.518.365	66,6	1.769.958	67,6	361.229	400.411
b) Paesi dell'Europa Centro-Orientale e Cina Continentale:										
U.R.S.S.	78.655	2,7	93.829	2,9	49.092	2,1	55.927	2,1	29.563	37.902
Cina Continentale	15.061	0,5	7.660	0,2	24.797	1,1	18.538	0,7	9.736	10.878
Jugoslavia	50.130	1,7	46.816	1,4	65.857	2,9	85.719	3,3	15.737	38.903
Altri Paesi	86.905	2,9	99.454	3,1	58.302	2,6	79.012	3,1	28.603	20.442
TOTALE	230.751	7,8	247.759	7,6	198.048	8,7	239.196	9,2	32.703	8.563
c) Paesi semi-industrializzati:										
Australia e Nuova Zelanda	88.194	3	93.325	2,9	24.978	1,1	20.456	0,8	63.216	72.869
Argentina, Brasile, Messico, Venezuela	144.453	4,9	131.445	4	129.982	5,7	142.109	5,4	14.471	10.664
Unione Sud Africa	29.644	1	30.919	0,9	26.954	1,2	24.009	0,9	2.690	6.910
TOTALE	262.291	8,9	255.689	7,8	181.914	8	186.574	7,1	80.377	69.115
d) Paesi industrialmente sottosviluppati:										
Altri Paesi dell'America Latina	38.851	1,3	42.915	1,3	41.766	1,8	51.598	2	2.915	8.683
Paesi Arabi	283.712	9,6	293.490	9	82.855	3,6	71.271	2,7	200.857	222.219
India e Pakistan	19.908	0,7	18.102	0,6	42.967	1,9	41.245	1,6	23.059	23.143
Altri Paesi d'Africa	151.719	5,1	152.548	4,7	104.701	4,6	124.771	4,8	47.018	27.777
Altri Paesi d'Asia	76.006	2,6	78.898	2,4	59.012	2,6	75.098	2,8	16.994	3.800
TOTALE	570.196	19,3	585.953	18	331.301	14,5	363.983	13,9	238.895	221.970
e) Altri Paesi e varie:										
TOTALE	10.370	0,4	4.254	0,1	50.615	2,2	57.635	2,2	40.245	53.381
TOTALE GENERALE	2.953.202	100	3.264.024	100	2.280.243	100	2.617.346	100	672.959	646.678

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Commercio estero italiano per aree economiche nel periodo gennaio-giugno 1962 raffrontato allo stesso periodo 1961
(Valori in milioni di lire ai prezzi di mercato)

	I M P O R T A Z I O N I				E S P O R T A Z I O N I				S A L D I	
	Gennaio-Giugno		% sul totale importato		Gennaio-Giugno		% sul totale esportato		1961	1962
	1961	1962	1961	1962	1961	1962	1961	1962	1961	1962
AREE ECONOMICHE - PAESI										
a) Paesi ad alto sviluppo industriale:										
CEE (territori metropolitani)	457.277	568.539	28 -	31,4	382.311	31,3	488.713	34,5	74.966	79.826
EFTA	245.692	289.918	15 -	16 -	251.904	20,7	299.234	21,1	6.212	9.316
Altri Paesi O.C.S.E.	44.501	41.162	2,7	2,3	46.322	3,8	50.066	3,5	1.821	8.904
Altri Paesi d'Europa (Finlandia)	10.405	10.588	0,6	0,5	6.810	0,6	8.133	0,6	3.587	2.455
U.S.A. e Canada	317.199	299.065	19,4	16,5	116.388	9,5	137.767	9,7	200.811	161.298
Giappone	9.419	11.189	0,6	0,6	6.500	0,5	7.686	0,6	2.919	3.503
TOTALE	1.084.493	1.220.461	66,3	67,3	810.235	66,4	991.599	70 -	274.258	228.862
b) Paesi dell'Europa Centro-Orientale e Cina Continentale:										
U.R.S.S.	46.501	48.281	2,8	2,7	21.535	1,8	33.687	2,4	24.966	14.594
Cina Continentale	3.600	3.815	0,2	0,2	13.673	1,1	9.157	0,6	10.073	5.342
Jugoslavia	23.279	25.059	1,4	1,4	39.854	3,3	33.326	2,4	16.575	8.267
Altri Paesi	50.091	53.989	3,1	2,9	39.234	3,2	41.056	2,9	10.857	12.933
TOTALE	123.471	131.144	7,5	7,2	114.296	9,4	117.226	8,3	9.175	13.918
c) Paesi semi-industrializzati:										
Australia e Nuova Zelanda	54.102	54.326	3,3	3 -	10.037	0,8	12.551	0,9	44.065	41.775
Argentina, Brasile, Messico, Venezuela	63.509	60.969	3,9	3,4	70.628	5,8	69.290	4,9	7.119	8.321
Unione Sud Africa	14.309	28.244	0,9	1,5	11.794	1 -	11.820	0,8	2.515	16.424
TOTALE	131.920	143.539	8,1	7,9	92.459	7,6	93.661	6,6	39.461	49.878
d) Paesi industrialmente sottosviluppati:										
Altri Paesi dell'America Latina	19.987	24.949	1,2	1,4	22.902	1,9	27.475	1,9	2.915	2.526
Paesi Arabi	144.362	149.266	8,8	8,3	30.389	2,5	32.143	2,3	113.973	117.123
India e Pakistan	9.129	11.584	0,6	0,6	19.799	1,6	19.160	1,4	10.670	7.576
Altri Paesi d'Africa	80.423	90.815	4,9	5 -	60.718	5 -	61.164	4,3	19.705	29.651
Altri Paesi d'Asia	40.045	39.695	2,5	2,2	41.852	3,4	39.548	2,8	1.807	147
TOTALE	293.946	316.309	18 -	17,5	175.660	14,4	179.490	12,7	118.286	136.819
e) Altri Paesi e varie:										
TOTALE	2.074	1.743	0,1	0,1	26.778	2,2	33.584	2,4	24.704	31.841
TOTALE GENERALE	1.635.904	1.813.196	100 -	100 -	1.219.428	100 -	1.415.560	100 -	416.476	397.636

Bilancia dei Pagamenti
(dati valutari)

Anni 1960 e 1961
(in migliaia di \$ U.S.A.)

	ANNO 1960		ANNO 1961	
1) Importazioni (cif.)	4.331.407		4.782.050	
2) Esportazioni	3.438.011		3.851.082	
3) Noli		893.396		930.968
4) Turismo	624.928	249.297	733.651	281.035
	94.374		107.671	
5) Rimesse emigrati		530.554		625.980
6) Redditi da investim. (interessi, dividendi, utili in gen.)		305.934		403.386
	81.834		88.771	
	92.935	11.101	110.951	22.180
7) Altri servizi	424.000		493.259	
	320.412	103.588	387.616	105.643
8) Saldo merci		893.396		930.968
9) Saldo invisibili		1.178.272		1.393.964
10) Saldo complessivo		284.876		462.996
11) Partite viaggianti, storni		16.729		2.424
12) Saldo rettificato		268.147		460.572
13) Transazioni governative		74.748		46.943
14) Prestiti, investimenti, disinvestimenti . .		216.207		246.772
15) Arbitraggi		5.647		1.283
16) Saldo non compensato dei giri di conti esteri in lire		151		1.532
17) Giri dei conti esteri in lire a conti esteri capitale		134.256		132.825
18) Acquisti di biglietti di banca contro acce- ditamento in conti esteri capitale		225.416		346.783
19) Cessioni di biglietti di banca contro adde- bitamento in conti esteri capitale		391.683		590.555
Saldo della bilancia dei pagamenti		521.595		643.091
Variazioni nelle disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili		127.157		339.474
Variazioni nelle posizioni di debito e credito in valuta e in lire convertibili dell'U.I.C. e delle banche abilitate per conto dell'U.I.C.		394.438		303.617

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Bilancia dei Pagamenti

(dati valutari)

1° Semestre 1961 e 1° Semestre 1962

(in migliaia di \$ U.S.A.)

	INCASSI		PAGAMENTI		SALDI	
	1961	1962	1961	1962	1961	1962
A) PARTITE CORRENTI:						
1) Esportazioni, importazioni cif	1.829.906	2.185.826	2.472.293	2.824.708	642.387	638.882
2) Noli	142.124	156.250	—	—	142.124	156.250
3) Turismo	281.411	310.629	44.894	47.542	236.517	263.087
4) Rimesse emigrati	165.105	209.027	—	—	165.105	209.027
5) Redditi da investimenti	44.680	48.196	76.919	107.344	32.239	59.148
6) Altri servizi	230.819	257.155	173.584	227.277	57.235	29.878
7) TOTALE	2.694.045	3.167.083	2.767.690	3.206.871	73.645	39.788
8) Transazioni governative	29.645	24.233	—	—	29.645	24.233
9) TOTALE A	2.723.690	3.191.316	2.767.690	3.206.871	44.000	15.555
B) MOVIMENTI DI CAPITALI PRIVATI:						
10) Prestiti all'estero e ammortamenti	644	621	4.312	41.949	3.668	41.328
11) Prestiti dell'estero e ammortamenti	68.739	7.516	8.489	20.003	60.250	12.487
12) Investimenti all'estero e disinvestimenti	600.695	1.000.301	308.065	597.625	292.630	402.676
13) Investimenti all'estero e disinvestimenti	14.847	6.258	56.557	61.257	41.710	54.999
14) Rimesse di banconote italiane	—	—	199.812	453.983	199.812	453.983
15) Altri	—	10.885	969	—	969	10.885
PUBBLICI:						
16) Prestiti all'estero e ammortamenti	—	—	—	—	—	—
17) Prestiti dell'estero e ammortamenti	36.693	24.362	12.595	18.052	24.098	6.310
18) Partecipazioni ad Istituz. Internazionali	—	—	—	—	—	—
19) TOTALE B	721.618	1.049.943	590.799	1.192.869	130.819	142.926
C) PARTITE NON CLASSIFICABILI:						
20) TOTALE C	3.239	43.195	24.612	3.488	21.373	39.707
D) SALDO A + B + C	—	—	—	—	65.446	118.774
E) MOVIMENTI MONETARI:						
Istituzioni bancarie (posizioni verso lo estero aumento attività —):						
21) Aziende di credito	6.650	—	—	27.220	6.650	27.220
22) Banca d'Italia (1) (2)	—	90.261	53.197	—	53.197	90.261
Ufficio Italiano dei Cambi:						
23) Investimenti all'estero e disinvestimenti	1.919	12.097	14.414	128.345	12.495	116.248
24) Partecipazioni ad Istituzioni Internazionali	—	—	—	—	—	—
25) Posizioni credito e debito verso l'estero (aumento attività —)	21.775	—	—	8.074	21.775	8.074
26) Disponibilità ufficiali (aumento —)	—	180.055	28.179	—	28.179	180.055
27) TOTALE E	30.344	282.413	95.790	163.639	65.446	118.774
28) TOTALI	3.478.891	4.566.867	3.478.891	4.566.867	—	—

(1) Compresi utilizzi c/estero quota F.M.I.

1961: — 43.001

1962: — 2

(2) 1962: Comprese le variazioni dei conti esteri della Federal Reserve Bank e della BEI (prestito in lire) (vedi note Tav. 4).

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Bilancio dei Pagamenti
dei Paesi Membri della C.E.E. e dell'EFTA negli anni 1960 e 1961**
(Fonte: 32ª Relazione B.R.I.)

PAESI	Anni	Milioni di dollari S.U.					
		Saldo commerciale (f.o.b.)	Partite invisibili (al netto) (1)	Saldo delle partite correnti	Entrata netta (+) di capitali a lungo termine	Saldo partite correnti e conto capitali a lungo termine	
Belgio-Lussemburgo	1960	40	150	110	70	40	
	1961	115	205	90	215	305	
	1960	90	545	635	50	585	
	1961	400	530	930	80	850	
	1960	1.245 (2)	200	1.045	70	975	
	1961	1.640 (2)	910	730	1.060	330	
	1960	1.015 (2)	1.290	275	165 (3)	440	
	1961	1.035 (2)	1.450	365	215 (3)	580	
	1960	105	455	350	60	410	
	1961	375	540	165	155	10	
TOTALE PAESI CEE	1960	175	2.240	2.415	35	2.450	
	1961	465	1.815	2.280	865	1.415	
Austria	1960	265 (2)	180	85	25 (3)	60	
	1961	260 (2)	235	25	120 (3)	95	
	1960	210	150	60	55	5	
	1961	225	140	85	—	85	
	1960	585 (2)	460	125	90 (3)	35	
	1961	695 (2)	480	215	200 (3)	15	
	1960	175	70	105	5	100	
	1961	320	15	335	15 (4)	350	
	1960	1.095	290	805	565	1.370	
	1961	375	180	195	20	175	
Regno Unito	1960	335	220	115	15	100	
	1961	180	230	50	0	50	
Svezia	1960	360 (2)	455	95	320	225	
	1961	660 (2)	475	185	460	645	
TOTALE PAESI EFTA	1960	3.025	1.825	1.200	695	1.895	
	1961	2.715	1.725	990	135	1.125	

(1) Comprese le donazioni. (2) Importazioni c.i.f. (3) Totale capitali. (4) Primo semestre calcolato su base annuale.

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Commercio estero italiano distinto per continenti
(Valori in miliardi di lire)

	I M P O R T A Z I O N I					E S P O R T A Z I O N I				
	1960	%	1961	%	Variaz. % 1961-60	1960	%	1961	%	Variaz. % 1961-60
EUROPA di cui:	1.614,8	54,7	1.802,4	55,2	+	1.421,4	62,3	1.712,8	65,4	+
Paesi CEE	817,9	27,7	959,4	29,4	+	673,7	29,5	820,8	31,4	+
Paesi EFTA	477,8	16,1	498,6	15,3	+	475 -	20,9	553,2	21,2	+
Paesi europei arca sov.	175,6	5,6	193,6	6 -	+	107,7	4,7	135,9	5,2	+
ASIA di cui:	397,3	13,4	397,5	12,2	+	199,2	8,7	204,3	7,8	+
Cina Rep. Pop.	15,1	0,5	7,7	0,2	-	24,8	1,1	18,5	0,7	-
Giappone	21,2	0,7	20,3	0,6	-	9,5	0,4	14,9	0,6	+
Iran	19,1	0,6	18 -	0,6	-	14,8	0,6	15 -	0,6	+
Unione Indiana	11,5	0,4	12,6	0,4	+	32,5	1,4	29,4	1,1	-
AFRICA di cui:	200 -	6,8	204,4	6,2	+	151,6	6,7	165,5	6,3	+
Libia	2,5	0,1	3,2	0,1	+	20,2	0,9	22,5	0,9	+
Egitto	18,6	0,6	21 -	0,6	+	20 -	0,9	16,7	0,6	-
Unione del Sud Africa	29,6	1 -	30,9	0,9	+	26,9	1,2	24 -	0,9	-
AMERICA di cui:	643 -	21,8	762,7	23,4	+	438,1	19,2	462,3	17,7	+
Stati Uniti	419 -	14,2	539,6	16,5	-	246,6	10,6	239,1	9,1	-
Canada	40,7	1,4	48,8	1,5	-	23,7	1,1	29,4	1,1	+
Argentina	96,7	3,3	83,9	2,6	-	53 -	2,3	68,1	2,6	+
Messico	11 -	0,4	7,2	0,2	-	15,9	0,7	17,4	0,7	+
Brasile	24,1	0,8	24,7	0,8	-	24,7	1,1	29 -	1,1	+
Venezuela	12,7	0,4	15,7	0,5	-	35,4	1,6	27,6	1,1	-
OCEANIA di cui:	88,4	3 -	93,6	2,9	+	25,2	1,1	21 -	0,8	-
Anstria	73,8	2,5	80,5	2,5	+	21,5	0,9	16,9	0,6	-
<i>Altre provenienze o destinazioni</i>	9,7	0,3	3,3	0,1	-	44,6	2 -	51,5	2 -	+
TOTALE	2.953,2	100 -	3.624 -	100 -	+	2.280,2	100 -	2.617,3	100 -	+

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Commercio estero italiano distinto per continenti

(Valori in miliardi di lire)

	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI						
	1° sem. 1961	%	1° sem. 1962	%	Variazioni % 1962-61	1° sem. 1961	%	1° sem. 1962	%	Variazioni % 1962-61	
EUROPA	877,9	53,7	1.037,6	57,2	+	790,1	64,8	955,9	67,5	+	21 -
di cui:											
Paesi CEE	457,3	28 -	568,5	31,3	+	382,3	31,3	488,7	34,5	+	27,8
Paesi EFTA	245,7	15,1	289,9	15,9	+	251,9	20,6	299,3	21 -	+	18,8
Paesi europei area sov.	96,6	5,9	102,3	5,7	+	60,8	5 -	74,7	5,3	+	23 -
ASIA	195,3	11,9	203,2	11,2	+	104,1	8,5	99,9	7 -	-	4 -
di cui:											
Cina Rep. Pop.	3,6	0,2	3,8	0,2	+	13,7	1,1	9,2	0,6	-	33 -
Giappone	9,4	0,6	11,2	0,6	+	6,5	0,5	7,7	0,5	+	18,2
Iran	10,9	0,7	5,5	0,3	-	8,5	0,7	5,7	0,4	+	32,6
Unione Indiana	6,3	0,4	8,2	0,5	+	13,5	1,1	14,4	1,2	+	6,6
AFRICA	106,2	6,5	131,5	7,3	+	81,1	6,6	81,7	5,8	+	0,8
di cui:											
Libia	0,7	-	5,1	0,3	+	10,1	0,8	13,9	1 -	+	38,4
Egitto	11,5	0,7	12,5	0,7	+	8,6	0,7	8,7	0,6	+	1,9
Unione del Sud Africa	14,3	0,9	28,2	1,6	+	11,8	2 -	11,8	0,8	+	0,2
AMERICA	400,7	24,5	385 -	21,2	-	209,9	17,2	234,5	16,6	+	11,7
di cui:											
Stati Uniti	290,1	17,7	279,3	15,4	-	103,6	8,5	124,4	8,8	+	20,1
Canada	27 -	1,7	19,7	1,1	-	12,7	1 -	13,3	0,9	+	4,6
Argentina	41 -	2,5	34,8	1,9	-	31,6	2,6	35,9	2,5	+	13,7
Messico	3,9	0,2	4,8	0,3	+	8,7	0,7	7,7	0,5	-	12,1
Brasile	11 -	0,7	14,7	0,8	+	17,1	1,4	11 -	0,8	-	35,5
Venezuela	7,4	0,5	6,8	0,4	-	13,2	1,1	14,6	1 -	+	10,9
OCEANIA	54,2	3,3	54,5	3 -	+	10,4	0,9	12,8	0,9	+	22,5
di cui:											
Australia	48,1	2,9	45,1	2,5	-	8,2	0,7	10,6	0,7	+	28,2
<i>Altre provenienze o destinazioni</i>	1,7	0,1	1,3	0,1	-	23,9	2 -	30,7	2,2	+	28,8
TOTALE	1.635,9	100 -	1.813,2	100 -	+	1.219,4	100 -	1.415,6	100 -	+	16,1

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Commercio estero italiano distinto per gruppi merceologici

VALORI in milioni di lire

	IMPORTAZIONE				ESPORTAZIONE				
	1960	%	1961	%	1960	%	1961	%	% di ann. o dimin. del 1961 in confr. al 1960
Prodotti dell'agricoltura	371.225	12,6	453.732	13,9	235.122	10,3	255.982	9,8	8,9
Prodotti degli allevamenti zootecnici	196.700	6,7	175.868	5,4	5.262	0,2	4.238	0,2	19,5
Prodotti della selvicoltura	89.864	3,0	93.265	2,9	5.734	0,2	5.830	0,2	1,7
Prodotti della pesca e della caccia	21.188	0,7	22.853	0,7	1.072	0,1	1.078	...	0,6
Totale prodotti dell'agricoltura, della selvicoltura, degli allevamenti zootecnici, della pesca e della caccia	678.977	23,0	745.718	22,9	247.190	10,8	267.128	10,2	8,1
Minerali metalliferi e rottami metallici	148.263	5,0	152.519	4,7	3.247	0,1	3.421	0,1	5,4
Minerali non metalliferi	417.847	14,2	445.398	13,6	16.757	0,8	16.839	0,7	0,5
Totale prodotti delle industrie estrattive e similari	566.110	19,2	597.917	18,3	20.004	0,9	20.260	0,8	1,3
Prodotti destinati all'alimentazione umana	197.281	6,7	130.399	4,0	102.788	4,5	117.871	4,5	14,7
Prodotti non destinati all'alimentazione umana e residui della macellazione	96.419	3,3	85.646	2,6	12.075	0,5	15.643	0,6	29,5
Bevande	5.433	0,2	6.026	0,2	28.770	1,3	31.502	1,2	9,5
Industria del tabacco	2.767	0,1	3.479	0,1	25,7	...	283	...	8,4
Industria delle pelli e del cuoio	13.318	0,4	14.494	0,4	13.973	0,6	17.239	0,7	23,4
Industrie tessili	82.814	2,8	88.191	2,7	328.950	14,4	380.430	14,5	15,6
Industrie del vestiario, dell'abbigliamento, dell'arredamento e affini	7.779	0,3	9.864	0,3	128.874	5,7	155.855	5,9	20,9
Industrie del legno e del sughero	76.173	2,6	84.818	2,6	26.797	1,2	30.878	1,2	15,2
Industrie della carta e cartotecnica	57.675	1,9	69.975	2,1	11.782	0,5	12.133	0,5	3,0
Industrie poligrafiche, editoriali ed affini	4.703	0,2	5.106	0,2	10.072	0,4	13.782	0,5	36,8
Industrie foto-fono-cinematografiche	2.728	0,1	2.977	0,1	3.055	0,1	4.188	0,2	37,1
Industrie metallurgiche	323.457	10,9	385.697	11,8	148.577	6,5	128.082	4,9	13,8
Macchine e apparecchi	260.794	8,8	361.273	11,1	299.891	13,1	381.776	14,6	27,3
Prodotti meccanici di precisione	49.787	1,7	70.889	2,2	72.301	3,2	97.227	3,7	34,5
Mezzi di trasporto	94.232	3,2	124.040	3,8	282.607	12,4	316.646	12,1	12,0
Altri prodotti metalmeccanici	41.582	1,4	52.586	1,6	74.767	3,3	87.161	3,3	16,6
Industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi (esclusi i derivati del petrolio e del carbone)	43.518	1,5	53.307	1,6	54.215	2,4	60.142	2,3	10,9
Industrie chimiche	213.037	7,2	225.517	6,9	176.981	7,8	218.730	8,3	23,6
Derivati della distillazione del petrolio e del carbone	55.047	1,9	62.473	1,9	133.485	5,9	142.844	5,5	7,0
Cellulosa tessile e fibre tessili artificiali e sintetiche	18.498	0,6	18.165	0,6	11.522	0,5	14.637	0,6	27,0
Industrie della gomma elastica	9.188	0,3	11.429	0,3	29.293	1,3	35.960	1,4	22,8
Altre industrie manifatturiere varie	51.885	1,7	54.018	1,7	62.103	2,7	66.949	2,5	7,8
Totale industrie varie	1.708.115	57,8	1.920.389	58,8	2.013.049	88,3	2.329.958	89,0	15,7
TOTALE GENERALE	2.953.202	100,0	3.264.024	100,0	2.280.243	100,0	2.617.346	100,0	14,8

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Commercio estero italiano distinto per gruppi merceologici

QUANTITA' in tonnellate

	I M P O R T A Z I O N E				E S P O R T A Z I O N E				
	1960	%	1961	%	1960	%	1961	%	% di aum. o dimin. del 1961 in confr. al 1960
Prodotti dell'agricoltura	4.282.740	6,3	6.428.419	8,4	2.521.650	12,3	2.510.754	11,2	0,4
Prodotti degli allevamenti zootecnici	473.457	0,7	421.087	0,5	10.511	0,1	7.639	..	27,3
Prodotti della selvicoltura	2.631.042	3,9	2.910.487	3,8	44.909	0,2	41.482	0,2	7,6
Prodotti della pesca e della caccia	76.975	0,1	75.758	0,1	1.819	..	1.887	..	3,7
Totale prodotti dell'agricoltura, della selvicoltura, degli allevamenti zootecnici, della pesca e della caccia	7.465.214	11,0	9.835.751	12,8	2.578.889	12,6	2.561.762	11,4	0,7
Minerali metalliferi e rottami metallici	6.743.387	10,0	7.509.794	9,8	79.111	0,4	111.619	0,5	41,1
Minerali non metalliferi	42.049.863	62,3	46.787.665	60,9	1.556.023	7,6	1.642.969	7,3	5,6
Totale prodotti delle industrie estrattive e similari	48.793.250	72,3	54.297.459	70,7	1.635.134	8,0	1.754.588	7,8	7,3
Prodotti destinati all'alimentazione umana	672.759	1,0	468.626	0,6	657.336	3,2	731.393	3,2	11,3
Prodotti non destinati all'alimentazione umana e residui della macellazione	515.266	0,8	453.546	0,6	72.356	0,4	89.927	0,4	24,3
Bevande	26.452	..	25.106	..	228.272	1,1	230.482	1,0	1,0
Industria del tabacco	1.164	..	1.654	..	177	..	165	..	6,8
Industria delle pelli e del cuoio	5.636	..	6.243	..	30.946	0,2	35.241	0,2	13,9
Industrie tessili	81.694	0,1	82.126	0,1	185.510	0,9	209.292	0,9	12,8
Industrie del vestiario, dell'abbigliamento, dell'arredamento e affini	2.612	..	3.291	..	42.901	0,2	47.590	0,2	10,9
Industrie del legno e del sughero	1.624.910	2,4	1.697.562	2,2	63.288	0,3	69.728	0,3	10,2
Industrie della carta e cartotecnica	650.570	1,0	725.614	0,9	56.849	0,3	41.326	0,2	27,3
Industrie poligrafiche, editoriali ed affini	6.029	..	8.097	..	15.036	0,1	25.186	0,1	67,5
Industrie foto-fono-cinematografiche	417	..	467	..	362	..	420	..	16,0
Industrie metallurgiche	3.199.612	4,7	3.964.110	5,2	1.218.818	6,0	989.559	4,4	18,8
Macchi e apparecchi	208.974	0,3	274.710	0,4	244.016	1,2	289.545	1,3	18,7
Prodotti meccanici di precisione	7.788	..	9.969	..	11.319	..	14.839	..	31,1
Mezzi di trasporto	177.456	0,3	211.520	0,3	378.295	1,8	555.527	2,5	46,9
Altri prodotti metalmeccanici	70.877	0,1	99.779	0,1	209.738	1,0	239.367	1,1	14,1
Industria della trasformazione dei minerali non metalliferi (esclusi i derivati del petrolio e del carbone)	288.385	0,4	352.923	0,5	733.457	3,6	736.971	3,3	0,5
Industrie chimiche	1.001.864	1,5	966.256	1,2	2.630.192	12,9	3.160.322	14,0	20,2
Derivati della distillazione del petrolio e del carbone	2.362.815	3,5	2.968.701	3,9	9.344.232	45,7	10.593.383	47,0	13,4
Cellulosa tessile e fibre tessili artificiali e sintetiche	124.479	0,2	134.032	0,2	30.848	0,1	40.136	0,2	30,1
Industria della gomma elastica	19.200	..	26.726	..	32.711	0,2	39.540	0,2	20,9
Altre industrie manifatturiere varie	238.192	0,4	216.130	0,3	49.478	0,2	52.747	0,2	6,6
Totale industrie varie	11.287.151	16,7	12.707.188	16,5	16.236.187	79,4	18.192.686	80,8	12,1
TOTALE GENERALE	67.545.615	100,0	76.840.398	100,0	20.450.210	100,0	22.509.036	100,0	10,1

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Commercio estero italiano distinto per gruppi merceologici
(Gennaio-Giugno 1961-1962) — VALORI in milioni di lire

	I M P O R T A Z I O N E				E S P O R T A Z I O N E				
	1961	%	1962	%	1961	%	1962	%	% di am- o dimin- del 1962 in confr. al 1961
Prodotti dell'agricoltura	260.760	15,9	204.255	11,3	109.794	9,0	148.528	10,5	35,3
Prodotti degli allevamenti zootecnici	94.995	5,8	109.031	6,0	2.362	0,2	1.576	0,1	33,3
Prodotti della selvicoltura	45.163	2,8	44.162	2,4	1.533	0,1	1.773	0,1	15,7
Prodotti della pesca e della caccia	11.332	0,7	12.734	0,7	433	..	483	..	11,5
<i>Totale prodotti dell'agricoltura, della selvicoltura, degli allevamenti zootecnici, della pesca e della caccia</i>	412.250	25,2	370.182	20,4	114.122	9,4	152.360	10,8	33,5
Minerali metalliferi e rottami metallici	70.157	4,3	78.730	4,3	1.909	0,2	1.301	0,1	31,8
Minerali non metalliferi	209.935	12,8	233.971	12,9	7.931	0,6	7.749	0,5	2,3
<i>Totale prodotti delle industrie estrattive e similari</i>	280.092	17,1	312.701	17,2	9.840	0,8	9.050	0,6	8,0
Prodotti destinati all'alimentazione umana	60.757	3,7	58.722	3,2	49.324	4,0	60.655	4,3	23,0
Prodotti non destinati all'alimentazione umana e residui della macellazione	42.008	2,6	53.759	3,0	8.632	0,7	9.056	0,6	5,0
Bevande	2.406	0,1	2.857	0,2	13.907	1,1	16.093	1,1	15,7
Industria del tabacco	1.721	0,1	2.733	0,1	117	..	138	..	17,9
Industria delle pelli e del cuoio	7.368	0,5	6.618	0,4	8.172	0,7	10.768	0,8	31,8
Industrie tessili	44.244	2,7	54.187	3,0	169.014	13,9	192.468	13,6	13,9
Industrie del vestiario, dell'abbigliamento, dell'arredamento e affini	4.511	0,3	5.144	0,3	77.650	6,4	89.650	6,3	15,5
Industrie del legno e del sughero	41.553	2,5	45.379	2,5	14.664	1,2	16.369	1,2	11,6
Industrie della carta e cartotecnica	36.342	2,2	39.359	2,2	5.797	0,5	6.126	0,4	5,7
Industrie poligrafiche, editoriali ed affini	2.267	0,1	3.165	0,2	5.884	0,5	7.840	0,6	33,2
Industrie foto-fono-cinematografiche	1.463	0,1	1.870	0,1	1.916	0,2	2.262	0,2	18,1
Industrie metallurgiche	194.827	11,9	214.527	11,8	65.660	5,4	62.965	4,5	4,1
Macchine e apparecchi	171.399	10,5	238.271	13,1	182.085	14,9	209.857	14,8	15,3
Prodotti meccanici di precisione	32.749	2,0	43.882	2,4	45.724	3,7	53.684	3,8	17,4
Mezzi di trasporto	70.738	4,3	93.913	5,3	147.033	12,1	180.957	12,8	23,1
Altri prodotti metalmeccanici	24.725	1,5	33.774	1,9	41.941	3,4	46.889	3,3	11,8
Industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi (esclusi i derivati del petrolio e del carbone)	25.255	1,6	31.465	1,7	27.637	2,3	31.598	2,2	14,3
Industrie chimiche	111.182	6,8	122.616	6,8	111.570	9,1	123.488	8,7	10,7
Derivati della distillazione del petrolio e del carbone	27.206	1,7	30.096	1,7	67.105	5,5	71.514	5,1	6,6
Cellulosa tessile e fibre tessili artificiali e sintetiche	9.390	0,6	9.488	0,5	7.491	0,6	7.491	0,5	6,4
Industrie della gomma elastica	5.510	0,3	6.823	0,4	16.203	1,3	15.581	1,1	3,9
Altre industrie manifatturiere varie	25.941	1,6	29.665	1,6	28.401	2,3	38.701	2,7	36,3
<i>Totale industrie varie</i>	943.562	57,7	1.130.313	62,4	1.095.466	89,8	1.254.150	88,6	14,5
TOTALE GENERALE	1.635.904	100,0	1.818.196	100,0	1.219.428	100,0	1.415.560	100,0	16,1

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Commercio estero italiano distinto per gruppi merceologici
(Gennaio-Giugno 1961-1962) — QUANTITA' IN TONNELLATE

	I M P O R T A Z I O N E				E S P O R T A Z I O N E					
	1961	%	1962	%	% di amm. o dimin. del 1962 in confr. al 1961	1961	%	1962	%	% di amm. o dimin. del 1962 in confr. al 1961
Prodotti dell'agricoltura	3.834.799	10,3	2.426.402	6,0	—	1.155.440	10,7	1.397.079	12,3	29,0
Prodotti degli allevamenti zootecnici	232.180	0,6	252.501	0,6	+	4.532	..	3.025	..	33,3
Prodotti della selvicoltura	1.359.852	3,7	1.317.666	3,3	—	11.487	0,1	12.702	0,1	10,6
Prodotti della pesca e della caccia	34.805	0,1	36.928	0,1	+	660	..	673	..	2,0
Totale prodotti dell'agricoltura, della selvicoltura, degli allevamenti zootecnici, della pesca e della caccia	5.461.636	14,7	4.033.497	10,0	—	1.172.119	10,8	1.413.479	12,4	20,6
Minerali metalliferi e rottami metallici	3.753.128	10,1	4.182.391	10,3	+	70.002	0,6	36.741	0,3	47,5
Minerali non metalliferi	21.919.795	59,0	25.217.047	62,3	+	744.267	0,9	789.881	6,9	6,1
Totale prodotti delle industrie estrattive e similari	25.672.923	69,1	29.399.438	72,6	+	814.269	7,5	826.622	7,2	1,5
Prodotti destinati all'alimentazione umana	223.903	0,6	208.799	0,5	—	302.048	2,8	392.256	3,4	29,9
Prodotti non destinati all'alimentazione umana e residui della macellazione	221.843	0,6	258.147	0,6	+	50.449	0,5	74.212	0,7	47,1
Bevande	12.086	..	14.434	..	+	103.750	1,0	116.667	1,0	12,5
Industria del tabacco	735	..	1.130	..	+	84	..	82	..	2,4
Industria delle pelli e del cuoio	2.958	..	3.051	..	+	18.978	0,2	13.979	0,1	26,3
Industrie tessili	43.868	0,1	52.014	0,1	+	93.025	0,9	101.213	0,9	8,8
Industrie del vestiario, dell'abbigliamento, dell'arredamento e affini	1.526	..	2.165	..	+	23.267	0,2	27.005	0,2	16,1
Industrie del legno e del sughero	865.665	2,3	920.043	2,3	+	35.611	0,3	36.311	0,3	2,0
Industrie della carta e cartotecnica	383.011	1,0	413.900	1,0	+	20.381	0,2	20.681	0,2	1,5
Industrie poligrafiche, editoriali ed affini	2.470	..	3.063	..	+	11.273	0,1	14.036	0,1	24,5
Industrie foto-fono-cinematografiche	246	..	267	..	+	159	..	212	..	33,3
Industrie metallurgiche	1.974.829	5,3	2.063.159	5,1	+	502.906	4,6	509.487	4,5	1,3
Macchine e apparecchi	133.027	0,4	180.266	0,4	+	145.782	1,3	162.520	1,4	11,4
Prodotti meccanici di precisione	4.764	..	5.724	..	+	7.057	0,1	9.114	0,1	29,1
Mezzi di trasporto	99.602	0,3	151.178	0,4	+	224.454	2,1	256.471	2,2	14,3
Altri prodotti metalmeccanici	49.916	0,1	53.333	0,1	+	120.661	1,1	131.574	1,2	9,0
Industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi (esclusi i derivati del petrolio e del carbone)	173.671	0,5	269.236	0,7	+	335.183	3,1	395.885	3,5	18,1
Industrie chimiche	485.485	1,3	537.291	1,3	+	1.744.495	16,1	1.814.929	15,9	4,0
Derivati della distillazione del petrolio e del carbone	1.133.145	3,1	1.721.369	4,3	+	5.041.946	46,6	5.027.541	44,1	0,3
Cellulosa tessile e fibre tessili artificiali e sintetiche	67.725	0,2	63.169	0,2	—	18.926	0,2	19.069	0,2	0,8
Industrie della gomma elastica	13.564	..	11.586	..	—	19.051	0,2	17.891	0,2	6,1
Altre industrie manifatturiere varie	106.960	0,3	122.349	0,3	+	22.754	0,2	27.629	0,2	21,4
Totale industrie varie	6.000.099	16,2	7.055.663	17,4	+	8.842.240	81,7	9.168.764	80,4	3,7
TOTALE GENERALE	37.197.558	100,0	40.488.598	100,0	+	10.828.628	100,0	11.408.865	100,0	5,1

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fiere I e II semestre 1962

LOCALITÀ	Padiglione ICE	Durata	mq.	Espositori italiani
I - SEMESTRE				
<i>Mostre collettive:</i>				
Berlino (Settimana Verde)	—	2-11 febbraio	—	60
Stoccolma	si	16-25 febbraio	20	—
Francoforte (primaverile)	si	18-28 febbraio	2300	166
Tripoli	si	20 febbraio-20 marzo	1500 + 1000	85
Johannesburg	si	10-23 aprile	2000 + 400	61
Bulawayo	si	26 aprile-6 maggio	700	31
Casablanca	si	26 aprile-13 maggio	1200 + 800	150
Goeteborg	si	4-13 maggio	496	26
Budapest	si	18-28 maggio	1000	33
Poznan	si	10-24 giugno	3000	52
Cipro	si	29 giugno-22 luglio	400 + 125	35
<i>Mostre rappresentative:</i>				
Utrecht	—	12-20 marzo	250	25
Glasgow (alimentare)	si	3-14 aprile	—	—
Lilla	—	21 aprile-6 maggio	200	30
Tolosa	—	26 aprile-7 maggio	200	29
New York (ambito MEC)	—	11-22 maggio	625	—
Parigi	—	19-31 maggio	700	80
Novi Sad	—	1-10 giugno	450	—
Barcellona	si	1-20 giugno	1000	30
Bordeaux	—	16-28 giugno	—	31
<i>Mostre di settore:</i>				
Madrid (macchine agricole)	—	23 maggio-23 giugno	800	25
Lisbona (macchine agricole)	—	9-23 giugno	950	13
<i>Mostre autonome:</i>				
Beirut	si	24 maggio-10 giugno	5000	140
Losanna	—	13-28 giugno	11000	300
<i>Uffici di Informazione e documentazione:</i>				
Murcia	—	25 marzo-10 aprile	80	—
Lione	—	25 marzo-10 aprile	32	—
Hannover	—	29 aprile-8 maggio	—	—
II - SEMESTRE				
<i>Mostre collettive:</i>				
Malta	si	1-15 luglio	80 + 300	40
Smirne	—	20 agosto-20 settembre	2000 + 1000	200
Damasco	si	25 agosto-20 settembre	1500	70
Stoccolma	—	29 agosto-9 settembre	103	93
Francoforte	si	2-6 settembre	2200	100
Salonicco	si	2-23 settembre	1457 + 943	85
Adelaide	—	4-13 settembre	2000	90
Zagabria	si	8-23 settembre	3500	50
Plovdiv	si	16-30 settembre	840 + 1600	35
Marsiglia	si	20 settembre-1° ottobre	1360	125
Monaco-Ikofa	—	21-30 settembre	1550	122
Bruxelles	—	13-28 ottobre	1000	—
Lagos	si	27 ottobre-10 novembre	1000	60
<i>Settimana del prodotto italiano:</i>				
Amburgo	—	19-28 ottobre	8000	350
<i>Mostre di settore:</i>				
Chicago	—	25 luglio-12 agosto	230	85
Londra	—	30 agosto-12 settembre	285	—
Strasburgo	—	6-17 settembre	180	—
Vienna	—	9-16 settembre	625	—
Brno	—	9-23 settembre	240	—
Metz	—	26 settembre-7 ottobre	270	—
Dallas	—	6-21 ottobre	150	—
Tunisi	si	19 ottobre-4 novembre	800 + 1000	40
Montreal	—	26 ottobre-4 novembre	615	47
Toronto	—	6-8 novembre	—	—
<i>Uffici d'informazioni e documentazione:</i>				
Salisbury	—	29 agosto-1° settembre	320	—
Helsinki	—	21-30 settembre	70	—
Osaka	—	10-21 ottobre	15	—
Karachi	—	12 ottobre-20 novembre	—	—
Los Angeles	—	15-18 luglio	100	48
New York	—	8-16 settembre	30	—
Berlino - Industriale	—	22 settembre-7 ottobre	—	—

**Partecipazione a manifestazioni fieristiche e iniziative varie di propaganda
attuata e in corso di attuazione nel II semestre del 1962**

A) PROGRAMMA FIERISTICO.

- 1) *Partecipazione a fiere generali:* con mostre collettive o rappresentative di prodotti italiani reperiti presso agenti locali di ditte italiane.
- | | |
|--|----------------------|
| <i>Memphis:</i> « Midsouth State Fair» | 21-29 settembre 1962 |
| stands di circa mq 40 | |
| <i>Houston:</i> « International Trade & Travel Fair» | 21-30 settembre 1962 |
| stands di circa mq. 40 | |
| <i>Mobile (Alabama):</i> « Greater Gulf State Fair» | 22-27 ottobre 1962 |
| stands di circa mq. 50 | |
- 2) *Mostre italiane:*
- | | |
|--|--------------------------------|
| <i>Praga:</i> Mostra di prodotti italiani (beni di consumo e prodotti strumentali) in collaborazione con la Camera di Commercio Cecoslovacca | II quindicina di novembre 1962 |
| Locali di mq. 500 ca. (non padiglione) | |
- 3) *Partecipazione a mostre specializzate e di settore:* con mostre di prodotti in parte reperiti in loco presso agenti di ditte italiane ed in parte inviati dall'Italia.
- | | |
|---|---------------------|
| <i>Toronto:</i> « Canadian National Packaging Exposition | 6-8 novembre 1962 |
| Mostra rappresentativa di imballaggi in stands di mq. 35 circa | |
| <i>Chicago:</i> « National Association of Home Builder's of the U. S. Annual Convention e Exposition » | 12-16 dicembre 1962 |
| Mostra collettiva di materiali edili e materiali leggeri da costruzione in stands di circa 70 mq. (si prevede la partecipazione di circa 50 ditte italiane) | |

B) MANIFESTAZIONI VARIE DI PROPAGANDA.

- | | |
|---|--------------------------------|
| <i>New Orleans:</i> Manifestazione a favore del prodotto italiano del tipo « Festival » presso il Department store « Maison Blanche & Co. » | 24 settembre - 7 ottobre 1962 |
| <i>Los Angeles:</i> « Quindicina Italiana » presso i Grandi Magazzini « The May Company » | 30 settembre - 14 ottobre 1962 |
| <i>Charlotte:</i> (Nord Carolina) « Ivey Italian Exposition »: manifestazione a favore del prodotto italiano presso i Grandi Magazzini « J. B. Ivey & Co. » | 1 - 13 ottobre 1962 |
| <i>Chicago:</i> Mostra-vendita di prodotti alimentari italiani attraverso 15 supermercati della catena « JEWELTEA CO. » | 8 ottobre - 10 novembre 1962 |
| <i>Filadelfia:</i> « Fiera Italiana » presso i Grandi Magazzini « WANAMAKER » (prodotti dell'abbigliamento, degli accessori dell'abbigliamento, dell'artigianato, della editoria, ecc.) | 15 ottobre - 15 novembre 1962 |
| <i>Denver:</i> manifestazione a favore del prodotto italiano, del tipo « Festival » presso i Grandi Magazzini « May Daniel & Fischer » | 19-31 ottobre 1962 |
| <i>Washington:</i> « Quindicina Italiana » presso i Grandi Magazzini « Hecht & Co. » | 21 ottobre - 3 novembre 1962 |
| <i>Località varie in Francia:</i> Mostra-vendita di prodotti italiani attraverso 40 grandi magazzini della Società des Magasins « Prismic » | ottobre 1962 |
| <i>Parigi:</i> Mostra-vendita di prodotti italiani presso i Grandi Magazzini « Au Louvre » | ottobre 1962 |

C) DEGUSTAZIONI DI VINI, VERMOUTH E LIQUORI ITALIANI

- | | |
|-----------------------|-----------------------------|
| Los Angeles | 17 luglio 1962 |
| Washington | 24 ottobre 1962 |
| Toronto | ottobre 1962 |
| Berlino | III decade di novembre 1962 |

Missioni di studio e missioni di operatori 1961 e 1962

MISSIONI DI STUDIO

1 9 6 1

Arabia Saudita e Kuwait	Fine marzo - metà maggio
Marocco	Fine maggio - fine giugno
Birmania, Thailandia e Cambogia	Fine luglio - metà settembre
Federazione delle Rhodesie	Primi giugno - fine luglio
Etiopia - Eritrea	Primi giugno - fine luglio

I SEMESTRE 1962

Costa d'Avorio, Togo, Dahomey	Fine febbraio - primi aprile
Repubblica Centro Africana, Camerun e Tschad	Metà aprile - metà maggio
Senegal e Sierra Leone	Metà maggio - metà giugno
Panama, Costa Rica e Nicaragua	Fine marzo - primi maggio
Guiana inglese ed ex Federazione Indie occidentali	Metà giugno - metà luglio
El Salvador, Honduras e Guatemala	Luglio
Giappone, Hong Kong	Fine maggio - primi luglio
Filippine, Formosa	Fine giugno - fine luglio
Nuova Zelanda	Fine giugno - fine luglio

MISSIONI DI OPERATORI

1 9 6 1

A) Abbinate a manifestazioni fieristiche:

Sud Africa (Fiera di Johannesburg)	Fine marzo - metà aprile
Canada (Fiera di Vancouver)	Fine aprile - metà maggio
Romania (Mostra industriale italiana)	Luglio
Norvegia (Mostra industriale italiana)	Settembre
Perù (Fiera del Pacifico)	Ottobre
Uruguay (Mostra industriale italiana)	Novembre

B) Indipendenti da fiere:

India	Primi gennaio - primi febbraio
Nigeria e Ghana	Metà marzo - primi aprile
Australia e Nuova Zelanda	Fine maggio - fine giugno

I SEMESTRE 1962

A) Abbinate a manifestazioni fieristiche:

Unione Sud Africana (Fiera di Johannesburg)	Aprile
Federazione delle Rhodesie (Fiera di Bulawayo)	Fine aprile - primi maggio
Marocco (Fiera di Casablanca)	Fine aprile - primi maggio
Svezia (Fiera di Goteborg)	Maggio
Libano (Mostra it. di Beyrout)	Maggio
Ungheria (Fiera di Budapest)	Maggio
Portogallo (Fiera di Lisbona)	Giugno
Polonia (Fiera di Poznan)	Giugno

B) Indipendenti da fiere:

Aden, Yemen, Arabia Saudita e Kuwait	Aprile
Iran e Afghanistan	Metà maggio - primi giugno
Siria, Giordania e Cipro	Metà giugno - primi luglio

II SEMESTRE 1962

A) Abbinate a manifestazioni fieristiche:

Federazione delle Rhodesie (Fiera di Salisbury)	Primi agosto - Fine settembre
Finlandia (Fiera di Helsinki)	Settembre

B) Indipendenti da fiere:

Australia-Giappone-Hong Kong	Settembre
Costa d'Avorio - Togo	Settembre
America centrale	Novembre
Bulgaria	Ottobre-novembre

DISEGNO DI LEGGE*Articolo unico.*

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.